ANNO XXXII

Lunedì, 10 Novembre 1879

N. 307

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Roma e provincie del Regno — Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto — Stati Uniti dell'America Settentrionale — America Meridionale — Cina, Giappone, Chilì e Australia

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agenzia Havas, via Notre Dame des Victoires, 34. e Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 9 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Raddoppiano gli sforzi per dimostrare che la Russia nulla ha da temere dalla Germania e dall'Austria-Ungheria. E vediamo che ora lo stesso governo russo si affatica a rimuovere le apparenze di un dissidio. In primo luogo, pare certo che il granduca ereditario di Russia si recherà a Berlino. Questa visita, prima annunziata, poi smentita, ora è di nuovo confermata. Un telegramma da Berlino assicura che il granduca è aspettato in quella città domani, lunedì, e vi si fermerà due giorni.

E, quasi a far palese che quest'atto di cortesia non è solamente una manifestazione dei sentimenti delle famiglie regnanti, ma impegna eziandio i governi, abbiamo le dichiarazioni della ufficiosa *Agenzia russa*. Essa pubblica un telegramma da Vienna, secondo il quale l'accordo austro-germanico ha un carattere unicamente difensivo, e può parteciparvi, quando voglia, anche la Russia. Inoltre, la stessa *Agenzia* smentisce le voci di concentramenti di truppe russe ai confini della Germania.

Pare anche a noi poco probabile che la Russia concentri truppe al confine. Gli attriti fra la Russia e la Germania non sono ancora giunti a questo grado d'intensità. Ma l'asserzione che la Russia possa, quando voglia, partecipare agli accordi difensivi stretti fra la Germania e l'Austria-Ungheria, confessiamo che ci pare un indovinello. Qual'è la potenza contro la quale l'Austria-Ungheria e la Germania hanno sentito principalmente il bisogno di difendersi? Finora si è creduto che fosse la Russia; ora, come potrebbe questa entrare in un'alleanza difensiva ch'è diretta contro di lei? Evidentemente, se il telegramma inviato da Vienna all'*Agenzia russa* avesse qualche fondamento di verità, converrebbe attribuire agli accordi fra Vienna e Berlino uno scopo ben diverso da quello che fu confessato in questi ultimi tempi dalla stampa ufficiosa austriaca e tedesca. Si tratterebbe di premunirsi non già contro la Russia, ma contro qualche altra potenza. E quale sarebbe quest'altra potenza? L'Austria-Ungheria diffida dell'Italia, la Germania teme che la Francia voglia scendere in campo alla riscossa. Ma questi sono pericoli in parte immaginari ed in parte molto remoti, e non giustificherebbero l'alleanza conchiusa con tanta solennità tra l'Austria e la Germania, durante il soggiorno del principe di Bismarck a Vienna.

Comunque sia, la visita del granduca ereditario di Russia e Berlino accennerebbe ad un miglioramento nelle relazioni fra la Russia e la Germania. Fors'anche potrebb'essere un tentativo della Russia per uscire dalle difficili condizioni in cui si è posta, poichè trovandosi essa di fronte come avversari la Germania e l'Austria-Ungheria, senza contare l'Inghilterra sempre disposta a nuocerle, poco le gioverebbe l'aiuto della Francia, la quale non offre per ora sufficienti guarentige di aver un governo stabile e forte.

Una strana notizia ci giunge da Londra. La guerra contro i zulù, che si credeva terminata starebbe per ricominciare. A Cetiwayo sarebbe succeduto un altro capo, chiamato Sacoceni (?), il quale ricuserebbe di riconoscere la autorità inglese. Era da prevedere che i zulù avrebbero dato molestia agli inglesi anche dopo la cattura del re Cetiwayo. Però, secondo il telegramma odierno, la resistenza avrebbe assunto tali proporzioni da richiedere la riapertura delle ostilità, che è quanto dire nuove operazioni militari su vasta scala. Sarebbe una grave complicazione, dalla quale gli avversari del gabinetto inglese trarrebbero profitto. D'altro canto non è improbabile che le voci riferite dal dispaccio telegrafico più volte menzionato, sieno esagerate.

La situazione è ancora molto oscura a Costantinopoli. Il ministro delle finanze ha dato le sue dimissioni, e ciò fa credere che non sia riuscito a conchiudere l'imprestito che i telegrammi d'avantieri davano per fatto. Corre anche voce del ritorno di Midhat pascià al potere, e così riacquisterebbe il sopravvento l'influenza inglese. Se quest'ultima notizia si avverasse, le minacce dell'Inghilterra avrebbero conseguito interamente lo scopo pel quale furono fatte, ch'era quello di rovesciare un ministero notoriamente russofilo. E sarebbero pure allontanate, almeno per ora, tutte le complicazioni che si temeva l'Inghilterra promuovesse in Oriente.

Il signor Herold prefetto della Senna ha dichiarato al Consiglio municipale di Parigi che tutte le scuole *congregazioniste* della capitale saranno trasformate in scuole laiche prima dell'ottobre 1880, cioè prima che si apra il nuovo anno scolastico che deve succedere a quello testè incominciato. Le scuole *congregazioniste* hanno dunque ancora un anno di vita a Parigi, e i clericali penseranno che nello spazio di un anno molte novità possono accadere. Il Consiglio municipale di Parigi è in fama di radicale, ma a coloro che invidiano le istituzioni francesi additeremo questo fatto: che in Francia dopo quasi nove anni di regime repubblicano non si è ancora riusciti a sostituire, nelle scuole municipali, l'insegnamento laico all'insegnamento clericale, e il far ciò pare un atto di grande ardire e si perde tempo un altro anno per compiere questa riforma che in Italia è stata fatta da un pezzo.

I DISCORSI DELLA DESTRA
E I GIORNALI DELLA SINISTRA

Sovra un solo terreno, ad un solo scopo, i giornali e gli uomini politici della Sinistra si trovano d'accordo, ed è nel combattere la Destra. Alle difficoltà quasi insuperabili che incontrano per riunirsi, riconciliarsi e ricostituire il proprio partito, cercano conforto nelle acerbe censure che muovono ai loro avversari. Noi abbiamo dato prova di saperci sollevare sulle gare dei partiti, abbiamo poca fiducia nell'efficacia delle apologie, e tanto meno in quella delle recriminazioni, ma in fondo non arriviamo a comprendere lo sdegno, per esempio, del *Diritto* a proposito dei discorsi dell'on. Minghetti a Palermo e dell'on. Lanza a Torino.

L'on. Minghetti e l'on. Lanza hanno preso atto di uno stato di cose che esiste, che tutti vedono, che tutti possono giudicare. È naturale che le cause di questa condizione di cose sieno apprezzate dal *Diritto* diversamente che da noi. Il *Diritto* parla dell'inventario che la Destra ha lasciato alla Sinistra. Questo inventario l'ha fatto l'on. Minghetti, e in modo splendido, prima di scendere dal potere. E dobbiamo ripeterlo per la centesima volta, la Sinistra non fu allora in grado d'impugnare l'esattezza di quell'inventario, di negare che il pareggio fosse stato raggiunto, che le nostre relazioni colle potenze estere, nessuna esclusa, fossero ottime. Ma ammettiamo pure per un istante che i nostri amici abbiano lasciato alla Sinistra un'eredità piena d'imbarazzi e di passività, un'Italia infelice, prossima al fallimento, fatta segno alle diffidenze e al disprezzo per parte delle altre nazioni. Ciò non gioverebbe ancora alla tesi del *Diritto*, non giustificherebbe l'opera della Sinistra in questi tre anni e mezzo di governo. La quale Sinistra è venuta al potere per recar rimedio a tutti i mali straordinari cagionati dalla Destra, per riparare i danni, per rialzare il prestigio, per promuovere la prosperità del paese. Ora il *Diritto*, se, come non ne dubitiamo, vuol ragionare in buona fede, deve pur riconoscere che dopo il 18 marzo 1876 da questo ideale ci siamo grandemente allontanati. Come vede il *Diritto*, ammettiamo ciò che non dovremmo ammettere, concediamo ciò che non dovremmo concedere. Eppure in questo modo rimane sempre chiaro che l'inventario del 1879 non vale quello del 1876. Or bene, si può pretendere che i nostri amici i quali hanno la coscienza di aver condotto a salvamento il paese in mezzo a pericoli gravissimi e in tempi assai più procellosi dei presenti, non tengano conto delle odierne condizioni d'Italia all'interno e all'estero, non le additino agli elettori, non ne prendano argomento per giudicare severamente il partito che avea promesso di far meglio di loro e invece ha fatto peggio!

Nessuno domanda che si giuri *in verba magistri*, nessuno vuol mostrarsi *inesorabile*. Per ciò che particolarmente ci riguarda, ricorderemo al *Diritto* che abbiamo sempre chiesto la conversione e non la morte del peccatore. Ieri ancora dicevamo alla Sinistra: riunitevi pure, ricostituitevi, se vi bastano l'animo e le forze, ma cercate a tal uopo idee comuni a tutti i gruppi del vostro partito, e non affannatevi più oltre a fondar la concordia sulle convenienze personali, perchè fareste opera vana e prolunghereste le sofferenze del paese. Noi non desideriamo la distruzione dei partiti; la stimeremmo una sventura per le nostre istituzioni; vogliamo al contrario che i partiti vivano per la forza dei loro principii.

Ma se anche dall'effettuazione di questo voto siamo lontani più che mai, di chi è la colpa?

Secondo il *Diritto*, i discorsi di Palermo e di Torino «tradiscono una grande impazienza, mal dissimulata, negli onorevoli oratori della vecchia Destra, di veder questa, e proprio con essi, riacquistare il potere perduto.» Noi, per verità, di questa impazienza mal dissimulata non vediamo alcuna prova. In Senato, il più autorevole, potente, terribile avversario della politica finanziaria della Sinistra è stato l'on. Saracco, uscito dalle file della Sinistra stessa! Nella Camera dei deputati, l'Opposizione costituzionale è stata fedele alla sua bandiera, ma non ha suscitato ostacoli nè impedimenti al libero svolgimento delle forze e dell'azione della Sinistra.

Siamo stati spettatori di ciò che so-cadeva, ma non siamo ciechi nè sordi, e se prendiamo nota, per ammaestramento dei popoli, di ciò che si vede e si ode da tutti, non sappiamo in qual modo l'esercizio di questo nostro diritto possa essere interpretato come una prova dell'impazienza della vecchia Destra di afferrare nuovamente il potere. Se spiace ai nostri avversari che si richiami l'attenzione della nazione sulle loro gesta, non sappiamo che farci. Ma se le imprese da loro compiute fossero così splendide e gloriose com'essi affermano, basterebbero ad oscurarle i discorsi degli onorevoli Lanza e Minghetti? Avrebbe ragione il *Diritto* di temere? Il paese intero non sorgerebbe a protestare contro le parole dei nostri amici politici?

Il *Diritto* ha dunque torto di trovare sconveniente la critica che gli oratori di Destra hanno fatto della presente situazione. Sarebbe assai meglio per tutti che questa situazione la si riconoscesso lealmente, e senza discutere più oltre sul vero stato delle cose, che è quello che è e non si può mutare ad arbitrio dei partiti, ciascuno suggerisse gli opportuni rimedii. Stabilite le vere condizioni di fatto del paese, che il *Diritto* e i suoi amici si ostinano a negare, noi saremmo i primi ad invitare gli uomini più cospicui del nostro partito a compiere la seconda parte del loro ufficio, a indicare francamente la via che, a loro avviso, è necessario di percorrere. E crediamo che non sarebbero imbarazzati a farlo.

Quando ci si viene a parlar di *vecchia Destra*, quasi fosse sinonimo d'immobilità, si commette verso di noi una grande ingiustizia e si dimenticano le dichiarazioni fatte più volte dagli uomini più autorevoli di parte nostra. Noi abbiamo voluto e vogliamo ancora tutti i progressi possibili nell'orbita della Costituzione, li vogliamo per gradi, senza scosse, senza salti mortali, senza compromettere, per la soverchia fretta, le conquiste della libertà e della civiltà. È questo un programma molto ampio, che può raccogliere intorno a sè tutti gli uomini che sovra ogni altra considerazione pongono il bene della patria e non lo sacrificano nè alle personali ambizioni nè all'effimero favor popolare.

La pubblica sicurezza
NELLA REGGENZA DI TUNISI

All'*Avvenire di Sardegna* scrivono da Tunisi, 5 novembre:

Tunisi, 5 novembre.

La frequenza degli attentati contro le persone e la proprietà ha profondamente impensierito l'elemento europeo. Si riconosce che la fame, conseguenza delle deplorevoli condizioni economiche del paese, è cattiva consigliera e spinge talvolta al delitto; ma si riconosce eziandio che non pochi reati non hanno per causa occasionale la miseria e che importa si senta l'azione del governo.

Le economie suggerite dal Comitato esecutivo, sieno esse belle e buone, non possono ammettersi per que'rami di servizio, che giustificano l'esistenza di un governo. Tra' doveri d'ogni governo verso la società ovvi quello precipuo della garanzia della sostanza e della vita. Può mai adempiervi il governo tunisino, lesinando sulle spese mantenimento d'un competente numero di gendarmi?

So che il console generale d'Italia ha lungamente intrattenuto il primo ministro su tale argomento e gli ha fatto serie rimostranze pei frequenti reati, che crescono di numero in ragione del decrescere degli agenti della forza chiamati alla difesa sociale. È da sperare che anche gli altri egregi rappresentanti stranieri vorranno far udire le loro parole, affinchè il governo si convinca che ciò che chiedesi per gli europei lo si domanda a nome dell'Europa.

Avantieri, al chilometro 51 della ferrovia francese, fra le stazioni di Tuburba e Mezez El Bab, furono trovati cadaveri il cantoniere italiano Baccarini da Faenza e la moglie, oriunda di Lampedusa. Il primo era stato ucciso con più colpi, fra i quali una fenditura orizzontale al cranio; la seconda era stata sgozzata. S'ignora il movente del delitto, come se ne ignorano gli autori. Dalle dichiarazioni del cantoniere prossimo all'interfetto si desume che, giorni innanzi, il Baccarini era venuto a diverbio con un musulmano, il quale mirava a guadagnarsi i favori della moglie, e che poco dopo venne in aiuto dell'arabo un algerino armato, il quale fu disarmato e mandato via coll'altro, scornato e confuso.

Il cantoniere in discorso ha soggiunto che, tenendosi conto anche dei ripetuti tentativi fatti di notte da quel musulmano, e dei quali fu informato il cadì del villaggio vicino, l'uccisione del Baccarini e della consorte non può essere imputabile che all'arabo insidiatore, cieco di libidine e del desiderio di vendetta. Lo stesso giorno, il vice-console d'Italia, sig. Gioia, si recava sopra luogo e faceva trasportare a Tunisi coll'ultimo treno le spoglie insanguinate per seppellirle nel cimitero. L'autorità intende alla scoperta dei colpevoli.

Durante il conflitto delle tribù dei Giandoba e de' Kmir, alcuni italiani, cottimisti sulla costruzione della ferrovia francese, furono danneggiati. La Società di Batignolles, che costruisce quella linea per conto della Società Bona-Guelma, li ha distolti dal reclamare presso il loro console e li ha risarciti de' danni patiti, a fine di schivare lungaggini e così non ritardare i lavori, che si ha interesse di mandare tosto a compimento.

Una terza perquisizione nella casa de' quattro fratelli siciliani, detentori e spacciatori di monete tunisine false, ha dato in risultato la scoperta della macchina, colla quale si dava la impronta alle monete, e di una corrispondenza che illumina splendidamente il magistrato.

Il console di Grecia è dietro a far razzia fra i suoi amministrati di non solida fama, e di ciascun arrestato fa eseguire il ritratto fotografico, del quale alcuni esemplari vengono rimessi al governo di Atene. Uno degli arrestati, mentre era dinanzi alla macchina fotografica, ieri spezzò i legnami che gli avvincevano le mani e si scagliò furente sugli *zaptie* (gendarmi) per fuggire. Dopo una breve, ma vigorosa lotta, gli agenti del potere ebbero il sopravvento. Il dragomanno del Consolato di Grecia aveva stimato utile allontanarsi dal teatro della lotte, probabilmente nello scopo d'impedire, riparando sotto la porta della fotografia, la libera uscita al fuggitivo.

Lettere da Napoli

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Napoli, 8 novembre.

(X) Ieri sera si sparse rapidamente per la città la novella di un gran disastro. Verso le 7 una parte del fabbricato della Caserma di Marina a Santa Lucia, il lato proprio occidentale vicino alla chiesa che fiancheggia l'*Hôtel de Rome*, rovinò con gran fracasso. I solai del piano superiore sprofondarono tutti nei sotterranei adibiti per la manifattura del pane dell'esercito e della marina. Le mura principali sono rimaste in piedi, e il fabbricato sembra ora una di quelle case di carte con cui si balocano i bimbi.

Ai primi segni che annunziarono la catastrofe parecchie persone che erano nelle stanze superiori si posero in salvo. Non potè salvarsi il giovanetto figlio dell'ufficiale signor Rispoli, e fu sepolto con le pietre, tegole, travi del solaio nei magazzini sottoposti.

Nei magazzini dove si lavorava il pane, gli operai che vi erano, appena intesero i primi rumori dei solai superiori che cadevano, a furia di grida, si fecero aprire la porta, poichè è costume che essi lavorino chiusi, per cautela dell'appaltatore che teme gli portino via farina e biscotti.

Non erano appena usciti quegli infelici che avvenne la generale catastrofe. Sei rimasero feriti, due morti, e seppelliti sotto le macerie.

Nei magazzini sono rimasti sepolti circa 2600 sacchi di farina e molti quintali di biscotto. I feriti furono portati chi alla caserma e chi all'ospedale dei Pellegrini.

Appena furono avvertiti, corsero sul luogo l'ammiraglio Martini, l'ammiraglio Bandini, il conte Giusso, il prefetto, parecchi vice-sindaci, il questore. Accorsero i pompieri, truppa, marinai, operai dell'arsenale. Si vide uscire del fumo dalle macerie, cagionato dal forno della panatica che nel momento del disastro era acceso, ed i pompieri, i soldati e gli operai fecero il loro dovere, animati da quello zelo che si richiede in simili occasioni. Furono estratti i sei feriti dalle macerie, e si sarebbe proceduto alla ricerca degli altri due operai seppelliti, se le mura laterali non avessero dimostrato a chiari segni di voler raggiungere i solai. Il genio militare accorse insieme agli altri, e fu di parere che, essendo quasi certa la caduta di un muro intermedio, non sarebbe stato prudente arrischiare la vita di circa un centinaio di individui.

Ad ora tarda si smise dal fare ulteriori ricerche, e a poco a poco il lume delle fiaccole si spense, e la triste rovina rimase nel buio, e per le finestre spalancate e per quello muro vuoto il vento fischiava con sibili sinistri.

Stamane ben per tempo tutte le autorità si sono recate nuovamente sopra luogo. Erano fermi innanzi al fabbricato per metà distrutto, marinai, pompieri, operai, soldati. Alle 11 un altro individuo è stato tratto dalle macerie. Lunghe corde si sono attaccate ad un muro interno, e l'un dei capi di esse era tenuto dalla via, per scuotere il muro e farlo cadere.

La circolazione per quel tratto di via è interrotta. I *trams* hanno sospeso il loro servizio. Verso mezzogiorno si è dato mano ad alcuni lavori al muro esterno che prospetta la via; l'ammiraglio Bandini ordinava agli operai di prendere i picconi e di abbattere una finestra.

La parte del fabbricato che non è caduta si vedeva stamane lesionata; altre lesioni si vedono sul muro della chiesa di Santa Lucia.

Come in un momento sia potuto avvenire così grave catastrofe, come sieno caduti quei solai, quasi fossero stati sorpesi in aria, si domanda ognuno. E si parla di lesioni esistenti, di verifiche fatte e di tante altre cose che è meglio non ripetere, perchè, se è vero ciò che si dice, sarà ordinata un'inchiesta. Di queste prime voci, e che sorgono nel momento di una grave disgrazia, non bisogna preoccuparsi. Questi sono i particolari del triste fatto; se vi sarà altro che meriti di esser riferito, telegraferò domani.

All'Arenaccia stamane è scoppiata la macchina di un molino a vapore, ed un operaio è rimasto ferito, un altro è morto.

Da ieri sera soffia un gagliardissimo e vorticoso vento che scuote gli edifizi e rende difficile e faticoso il camminare.

Corrono voci di disastri avvenuti in mare, ma non si hanno nè indicazioni precise, nè particolari.

Lettere Parigine

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 7 novembre.

Come vi sono in Europa le grandi potenze, così vi hanno, in Parigi, i grandi

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — Reale Compagnia drammatica Morelli e Tessero.

La prima bugia, *commedia in 4 atti di Leo Castelnovo.*

Pubblicazioni. — Quartetto per flauto, oboe, clarinetto e fagotto, *di Luigi Hugues (Milano, stabilimento musicale Lucca).*

Notizie.

Dunque, il mio carissimo Castelnovo, avete a sapere che la vostra *Prima bugia*, rappresentata iersera davanti a Sua Maestà il pubblico del teatro Valle non gli è andata a versi. I comici vi avranno pietosamente telegrafato o scritto che, dopo la commedia, erano stati *evocati* all'onor del proscenio, la qual cosa è vera; ma non v'illudete. L'*evocazione* fu anch'essa un modo di protesta contro la commedia. Questa sarebbe terminata in mezzo alle più vive disapprovazioni, se il signor Serafini, proprio in ultimo, non avesse detto alcune parole che accennavano alla noia recata agli spettatori. Se quell'allusione ce l'avete messa voi, me ne congratulo; è veramente spiritosa. Se invece l'ha fatta di suo capo, per salvare l'onore delle armi, il signor Serafini, mi pare che pecchi d'irriverenza verso un autore che si chiama Castelnovo e che ha scritto, fra parecchi altri lavori che procurarono alle Compagnie drammatiche applausi e quattrini, il *Brindisi* e i *Fuochi di paglia*.

La bugia, sia pure la prima, è sempre un grave peccato, ma non credo che quella da voi detta al pubblico del Valle meritasse la severa sentenza da cui fu colpita. Di quest'asprezza, di questo rigore de'vostri giudici sarei molto imbarazzato a spiegarvi la ragione. Tutto al più posso narrarvi i particolari della catastrofe. Tutto il giorno avea soffiato un forte vento di tramontana e non ho duopo di ricordarvi le relazioni che corrono fra la tramontana e i fiaschi teatrali. Il cronista del *Popolo Romano* scriverà domani che il teatro era *rigurgitante*; non ci credete; c'era invece un *mezzo teatro*; alcuni palchi *accordati in do*, come suol dire un professore d'orchestra dell'Argentina, molte poltrone che stendevano amorosamente le braccia ad un ospite invano aspettato; in platea la solita desolazione delle sere stracche. E sui volti di quei *rari nantes*, malcontenti per consuetudine, rifischioni, critici avvezzi a guardare un povero autore con tutta la boria di chi si è persuaso che una colonna d'appendice o di cronaca è uguale alla colonna Traiana, si leggeva il pio desiderio, il nobile progetto, la magnanima intenzione di fischiarvi, di accopparvi, di mandarvi magari in Corte di assise. Che diamine avevate fatto a quei signori? Vi ho sempre conosciuto per un uomo cortese e compito, al teatro italiano avete giovato più di tanti altri che si dan l'aria di riformatori, siete uno di quegli scrittori insomma, che cadono qualche volta in errore, ma per i quali non si può a meno di sentire simpatia. Qualcuno affermerà ch'io prendo lucciole per lanterne, che tutte quelle brave persone erano andate al Valle disposte ad applaudirvi, a farvi festa, a portarvi in trionfo. O perchè allora fin dal primo atto, fin dalle prime scene si è sentito un venticello importuno, precursore di più fiere tempeste? Quel primo atto, modesto e tranquillo, non meritava gli onori del Campidoglio nè l'obbrobrio della rupe Tarpea. Non racchiudeva grandi promesse, ma l'arte del commediografo è di mantenere più di quanto ha promesso. Si disse subito che rammentava *Fuoco al convento*, quasichè avesse il diritto di protestare contro una seconda o terza edizione del *Fuoco al convento* quel pubblico che ascolta pazientemente per la centesima volta *Dora* e *Andreina!* E d'altronde la somiglianza della vostra commedia con quella del Barrière finiva coll'arrivo della fanciulla educata in collegio. Poscia l'azione si svolge diversamente nelle due commedie e il *combustibile* che arde nel vostro caminetto è tutto di vostra proprietà.

Se il pubblico fosse stato più cortese, alla critica spetterebbe l'obbligo di cercare il pel nell'uovo e di turbarsi la onesta gioia del successo. Tale è il nostro ufficio, caro Castelnovo; l'appendicista è lo schiavo che tira per le falde dell'abito il trionfatore e gli grida: tu non sei che un misero mortale e non ti credere superiore agli scribacchiatori di rassegne teatrali. Quando, invece, la commedia cade, al critico non è permesso che un sogghigno mefistofelico, che palesi l'interna soddisfazione di lui per la sconfitta dell'autore; poichè è noto che il suon dei fischi rallegra l'appendicista, se non altro perchè gli ricorda i tempi della sua giovinezza, quando anch'egli si provava a mieter allori. Ma la critica, in questi casi, non va oltre quel sorriso di compassione per l'autore e di compiacenza per se stessa, e si guarda bene dall'inveire contro un cadavere. Quindi, Castelnovo carissimo, se foste a Roma, di questi sorrisi ve ne vedreste spuntare all'intorno parecchi. Ma non dubitate, ve li manderanno, per la posta a Milano, fotografati nelle cronache di cinque o sei giornali.

Io non so veramente se a voi importi di conoscere la mia opinione nuda e schietta sul vostro lavoro. Supponendo, però, che debba tornarvi gradita, ve l'offro senza sogghigni e senza sorrisi. Il difetto principale della vostra commedia, a mio avviso, sta in ciò che non avevate alcuna ragione di scriverla. Mi spiego: i vostri personaggi sarebbero tutti in grado di condurre una vita quieta e felice se non li pungesse la smania di passeggiare sulle tavole di un palco scenico. Volendo ad ogni costo diventare personaggi da commedia, vanno col lumicino in traccia d'inquietudini e di disgrazie, che si risparmierebbero certamente se rimanessero a casa. Il marchese Ariberto e la marchesa Beatrice si amano da molti anni. Son vedovi entrambi; o perchè non si sposano? Il marchese Ariberto ha una figlia, Teresa, e bramerebbe collocarla, prima di passare a seconde nozze. Giustissimo, ma c'è uno sposo bell'e pronto per la signorina, il marchesino Filippo, un fior di giovinotto che ha buon cuore e quattrini, che dopo aver pagato l'inevitabile tributo all'ardore e alla follia della gioventù si è dato al serio. Filippo e Teresa si amano e non si richiede un occhio di lince per accorgersene. Affinchè tutta questa buona gente abbia modo di affannarsi, di lamentarsi e di scivolare anche nel dramma, è stato necessario di creare un equivoco, di chiamare in iscena un conte Giangiacomo Neri e suo figlio Paolo, i quali alla fine del salmo se ne vanno colla medesima disinvoltura con cui sono venuti. Mi direte che la vostra commedia è un tessuto di delicatissimi sentimenti; come si aveva il *marivaudage* del dialogo, voi avete inventato il *marivaudage* degli affetti. L'intera commedia è una lotta di scrupoli e di riguardi, una gara di persone dolcissime, ciascuna delle quali teme che la propria felicità vada a scapito dell'altrui. Che cosa succede? che ad ogni istante lo spettatore è tratto ad esclamare: finitela una buona volta, spiegatevi, intendetevi, sposatevi e che il cielo vi benedica!

Un giornalista ha scritto stamane che la *Prima bugia* del Castelnovo non doveva piacere, perchè le bugie hanno le gambe corte. Eppure il principe di tutti i bugiardi, il *Bugiardo* di Goldoni, ha le gambe lunghe e ha percorso la bellezza di un secolo per giungere sano e salvo fino a noi. La verità si è, come dissi più sopra, che nel lavoro del Castelnovo manca la causa di delinquere, manca l'argomento della commedia, e i personaggi, dopo aver camminato per ben quattro atti, si ritrovano al punto di partenza, dal quale non avrebbero mai dovuto allontanarsi.

Se nel manicaretto imbanditoci dal Castelnovo si cerca invano la lepre, bisogna però convenire che la salsa è squisita. È una commedia scritta con garbo, alcune scene sono condotte con maestria, c'è brio, checchè se ne dica, c'è spirito senza freddure e senza *pompierate*. Per questi pregi, rari nei tempi che corrono, la *Prima bugia* avrebbe dovuto ottenere almeno le circostanze attenuanti. Va pur detto, ad onor del vero, che gli avvocati hanno fatto prodigi di abilità per salvare il cliente. Anzi, si potrebbe dire di questo processo, come di tanti altri, che l'abilità degli avvocati è stata soverchia. Non vorrei che, per eccesso di zelo, si ritornasse ai *pistolotti* dell'antica scuola. Ciò sia detto senza alcuna intenzione di offendere la Reale Compagnia Morelli-Tessero, ritornata fra noi sempre

banchieri, i grandi librai, i grandi magazzini di novità, ecc. Un nuovo venuto può innalzarsi assai se ha la protezione d'una potenza antica, se esso si fa piccino; ma per dichiarare apertamente la guerra alle forze esistenti, occorre genio e fortuna singolare. Nel mondo finanziario, i Rothschild sono invincibili. Enrico Heyne pretendeva aver veduto dei borsisti salutare, inchinati fino a terra, la cassetta del barone James che un domestico faceva passare sotto il loro naso. Se la statua del barone sorgesse sul peristilio della Borsa, i borsisti sarebbero tentati di incensarla.

I Pereire non sono generali sempre fortunati come i Rothschild. Parecchie delle loro armate furono distrutte, ma essi non hanno mai capitolato, essi rimasero in piedi. Era necessario una notevole audacia al finanziere belga Philippart per venir ad attaccare in casa loro simili banchieri! Perciò Philippart fu presto ridotto a chiedere dei prestiti a coloro che egli aveva sognato di soppiantare! Aveva veduto tutti i suoi fedeli azionisti a terra, ed egli era sfuggito appena alla rovina, cioè al fallimento fraudolento. Se aveva perduto il denaro dei suoi azionisti, avea conservato la propria fortuna personale. Egli ricominciò, con gran fracasso, una nuova campagna, affermando che era ammaestrato dall'esperienza dei suoi disastri, che avrebbe agito con prudenza e che le grandi Banche, soddisfatte di avere una volta mostrato la loro superiorità gettandolo a terra, avrebbero gradita la sua umiltà e gli avrebbero risparmiato i loro colpi. Ma sul terreno degli affari avviene come sul territorio delle caccie agli Stati Uniti, in cui indiani e coloni, lo vogliano o no, non possono trovarsi sugli stessi sentieri. Philippart sconcertò presto i suoi primi vincitori che aggrottarono le ciglia.

Philippart, il quale sapeva che cosa significasse questo accigliarsi, si scelse un avversario nel mucchio e si mise a tirar su lui a colpi di milioni. Ebbene, le munizioni gli mancarono. Il Consiglio d'amministrazione della Banca Europea sentì scossa la propria fede nella stella di questo speculatore. La Banca Europea, che aveva pagato le *réclames* molteplici in cui su tutti i toni ripetevasi che la Banca Europea e Philippart erano inseparabili come le persone della Santissima Trinità, chiuse le sue casse sul naso al suo direttore. Costui partì tosto per Bruxelles, e allora avvenne una catastrofe che il *Figaro* paragona alla inondazione di Murcia. Il vortice travolse una dopo l'altra parecchie Case di borsisti e di maneggiatori di denaro ch'erano invecchiati nel mestiere senza mai correr pericoli. Lo stesso *Figaro* dà una bella spiegazione del credito inaudito di Philippart. I borsisti non avevano vive illusioni sul suo avvenire, ma ad essi bastava ch'egli durasse qualche mese, e non ammettevano punto che un uomo, al cui invito tanti milioni erano accorsi, crollasse prima di averli divorati fino all'ultimo. Ecco ne' suoi tratti principali la storia che occupa maggiormente le conversazioni parigine in questo momento. È certissimo che Philippart non potrà più rimettersi una terza volta in sella. Il suo nome sarà lo spavento della Borsa. In quanto alla Banca Europea, essa è troppo giovane per sopravvivere ad una così violenta scissura col suo fondatore. Il nuovo affare Philippart è una imitazione in piccolo del famoso *crach* di Vienna.

Solamente, la Borsa di Parigi che è pletorica sopporta simili avvenimenti con valore infinitamente superiore a quello delle altre Borse anemiche di questa o quella capitale europea.

Fra tre mesi, sarà molto se il mercato si ricorderà d'una scossa che avrà ridotto più d'un uomo, avvezzo da vent'anni a tener carrozza e cavalli, a farsi cocchiere alla sua volta o lustra scarpe.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato la riapertura delle Camere pel 27 novembre.

La risoluzione del Consiglio dell'ordine della Legion d'onore di restituire la croce ad un solo degli amnistiati che erano cavalieri prima del decreto del Consiglio di guerra, ha dimostrato ancora una volta che cosa sono le giurisdizioni eccezionali. Questo amnistiato è un medico che era stato condannato per avere curato in un'ambulanza dei feriti, versagliesi e comunardi. Non ci vollero che i processi del 1871 per elevare a delitto il fatto dell'amputazione d'un braccio e d'una gamba ad un ferito mal pensante.

Questo medico meriterebbe d'esser promosso da cavaliere ad ufficiale della Legion d'onore. Il Consiglio ammette che la sua condotta non era cagione sufficiente di radiazione dall'elenco dei cavalieri.

Diritto cambiario internazionale

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« È noto che a suo tempo il governo germanico aveva chiesto alle altre potenze europee il loro parere circa all'introduzione di un diritto cambiario internazionale. Ora, a quanto si annuncia da Berlino, la Danimarca, l'Italia, l'Austria, la Russia, la Svezia, la Norvegia e la Svizzera si sono dichiarate favorevoli al progetto, e quindi si prevede che tale quistione sarà sottoposta nel prossimo anno ad una speciale Commissione di delegati dei diversi Stati anzidetti. »

Il console russo a Salonicco

Scrivono da Salonicco, 21 ottobre, alla *Pol. Corr.*:

L'improvvisa morte avvenuta il 18 corr., del gerente locale dell'imperiale consolato generale russo, Michele Oulianow, ha indotto questo corpo consolare a redigere un atto ufficiale sulla causa della morte di questo funzionario consolare. Il motivo di questo passo deve ricercarsi nel noto conflitto ch'ebbe il sig. Oulianow poco prima della sua morte colle locali autorità turche. Si trattava di evitare voci che senza dubbio sarebbero sòrte, senza il suddetto intervento dei colleghi consolari di Oulianow, a danno delle autorità e della popolazione turca.

Oulianow morì improvvisamente in casa sua ed i medici chiamati constatarono ch'egli era morto di malattia di cuore. Poche ore dopo comparvero in casa del defunto i consoli generali d'Inghilterra e di Grecia, signori Blunt e Vatikioti, come pure il console francese Mallet, il viceconsole italiano Leoni, il console generale d'Austria-Ungheria, cav. di Montlong, ed il medico dell'*aviso* francese di stagione a Salonicco *Corse*, signor P. Guelt, per procedere alla constatazione dell'atto di morte.

Il protocollo, firmato da tutti i consoli e dal medico militare francese constata che il signor Oulianow è morto di aneurisma e che sul suo cadavere non si trova alcuna traccia di violenza. Dopo di che furono posti sotto suggello gli archivi del consolato generale russo, come pure gli oggetti di proprietà privata del defunto.

Il protocollo venne quindi inviato all'ambasciatore di Russia a Costantinopoli, principe di Lobanow, e quest'ultimo, con telegramma spedito al console generale austro-ungarico sig. di Montlong, espresse i suoi ringraziamenti per l'intervento del corpo consolare in occasione di questo triste incidente.

Notizie militari

Leggiamo nel *Ravennate*:

Il giorno 4 giunse fra noi il conte Zanardi-Landi, colonnello comandante superiore dei distretti della divisione militare di Bologna, onde eseguire gli esperimenti di vestizione, a seconda del regolamento per la mobilitazione del R. esercito.

Giunto col treno delle 4, alle ore 8 della stessa sera si eseguì il primo esperimento notturno d'urgenza sopra 100 uomini, considerandoli di diverse armi. Gli uomini erano gentilmente esibiti dal comando del 5° reggimento bersaglieri qui stanziato.

L'esperimento riuscì coll'ordine e precisione desiderabili in momenti di guerra; e sebbene fosse questa la prima volta che si facevano tali esperimenti, si ottenne il risultato di vestirne in pieno assetto di guerra 70 all'ora.

Il giorno 5 poi fu fatto di giorno il II esperimento su 200 uomini, pure di varie armi, e la vestizione in completo assetto di guerra diede il risultato di approntarne per la partenza immediata 70 all'ora.

Il giorno 6 fu fatto il III esperimento sui supposti ritardatari, e sulle classi più vecchie, che devono figurare rimanere ai depositi od ai servizi interni, ed in un'ora ed un quarto si è potuto vestire ed equipaggiare, mettendoli in pronto ad entrare in azione, 80 uomini, ripartiti in diverse frazioni di corpo ed arma.

Come capi dei 6 compartimenti di vestizione erano adibiti 6 ufficiali subalterni del prelodato 5° reggimento bersaglieri, ed altri 3 funzionavano come comandanti dei diversi plotoni, figuranti dover partire immediatamente ai loro diversi corpi, i quali tutti mostrarono uno zelo ed una marcata volontà per questo necessarissimo servizio. Il comandante pure di questo presidio assisteva all'esperimento notturno, e non ha trovato che parole d'elogio pel buon funzionare dei nostri distretti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

In un banchetto offertogli, giovedì, dalla democrazia marsigliese, il sig. Challemel-Lacour ha insistito sulla necessità di combattere il clericalismo, del quale ha esposto i pericoli. Egli spera che il Senato voterà l'art. 7 della legge Ferry. Dichiarò che i tre principali doveri del governo sono di combattere il clericalismo, eseguire la trasformazione dell'insegnamento pubblico e riformare la giustizia.

— A Parigi, il 7, furono inaugurati i nuovi edifici della facoltà teologica protestante. Il ministro Ferry disse: l'impero vi aveva perduti, la repubblica liberale vi ha raccolti. Qui regna un'atmosfera liberale, una santa tolleranza. Lo spirito stretto di setta, che è una caricatura del Vangelo, resta fuori.

— L'*Ordre* pubblica un manifesto col quale si raccomanda agli elettori della Charente la candidatura senatoriale del maresciallo Canrobert.

— Il 11 novembre sarà discusso il ricorso in appello di Humbert e del gerente della *Marseillaise* contro la sentenza che li condannò al carcere ed alla multa.

— Le imposte indirette hanno reso la Francia nei primi dieci mesi di quest'anno 123 milioni in più delle previsioni del bilancio.

AUSTRIA-UNGHERIA

A Serajevo vennero solennemente inaugurati il 6 corrente, dal duca di Würtemberg, il nuovo Ginnasio reale ed il Collegio militare. Vi assistevano tutti i funzionari, il clero, i professori e la scolaresca. Venne cantato l'inno dell'impero.

— I giornali di Pest del 7 recano:

L'ex-segretario di Stato Zichy-Ferraris si è battuto a duello col giornalista Asboth, a trenta passi di distanza, secondo la sentenza d'un Giurì d'onore. I duellanti restarono illesi.

Il ministro Szapary sfidò a duello il deputato l'azmandy, per un discorso tenuto da quest'ultimo.

GERMANIA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 6 attacca vivamente il deputato liberale austriaco dott. Herbst pel discorso da lui pronunciato al Reichsrath contro il militarismo.

— Lo stesso giornale scrive:

Dal ritorno, avvenuto ieri l'altro, del dottore Struck da Varzin, non si deve conchiudere che lo stato di salute del cancelliere dell'impero non ispiri alcuna inquietudine.

— La *Gazzetta della Croce* si dichiara contro ogni modificazione al tipo monetario d'oro, che dice gioverebbe unicamente ai re delle miniere americane, e che sarebbe un grave errore.

INGHILTERRA

Continua il mistero sulle deliberazioni del gabinetto. I ministri non informano di nulla nemmeno i loro più intimi amici.

Il *Globe* che ha fama di ministeriale esita e dice che certamente l'occasione è propizia per isciogliere il Parlamento, ma che v'hanno pure serii motivi per l'aggiornamento.

Il Consiglio dei ministri si radunò anche nel pomeriggio del 7. Questi numerosi consigli di gabinetto fanno supporre che lo scioglimento non si effettuerà in quest'anno. I ministri prepareranno semplicemente i loro piani per la sessione ordinaria in cui predomineranno le quistioni irlandesi.

Si dice che lord Beaconsfield sia favorevole all'annessione dell'Afganistan. Parecchi dei suoi colleghi preferirebbero la nomina d'un emiro per parte del governo delle Indie, con un protettorato inglese e l'occupazione di posizioni militari.

I liberali chiedono come lord Salisbury si sia contentato così facilmente delle proteste di Musurus pascià.

L'Inghilterra voleva essa unicamente mostrare di essere in collera coi turchi?

I *tories* credono che il governo sia entrato seriamente nella via d'un'azione energica. Gli allarmisti assicurano che il principe Lobanoff aveva la missione d'impedire le riforme nell'Asia Minore per fornire un pretesto alla Russia d'un prossimo intervento; questa potenza avrebbe sfruttato umanitariamente le atrocità commesse dai Curdi. L'esercito russo del Caucaso sarebbe destinato ad operare nell'Asia Minore, mentre che una spedizione simultanea si sarebbe fatta nell'Afganistan. Ecco perchè lord Beaconsfield, indovinando la tattica dei russi, avrebbe deciso d'impegnare la forza per ottenere delle riforme e privare la Russia d'un pretesto d'intervento.

SPAGNA

Ecco il testo del progetto di legge presentato alle Cortes dal ministro delle finanze per la dotazione della futura regina:

« Art. 1. L'arciduchessa Maria Cristina riceverà, come regina di Spagna, dal giorno in cui il suo matrimonio col re sarà celebrato, e finchè questo matrimonio sussisterà, la dotazione annuale di 450,000 *pezzette*.

« Art. 9. Nel caso in cui l'arciduchessa Maria Cristina, dopo celebrato il suo matrimonio, sopravvivesse al re, ella riceverà dal bilancio generale dello Stato, finchè non contrarrà un nuovo matrimonio, la somma annua di 250,000 *pezzette*. »

RUSSIA

Telegrafano da Pietroburgo, 3, al *Times*:

La chiusura delle scuole e chiese armene a Kars è tuttora oggetto di discussione nella stampa. Sembra che il patriarca armeno ad Etchmiadzin abbia ordinato che le scuole venissero riaperte malgrado l'ordine del governatore generale Franchini di chiuderle, ed infatti l'8 ottobre esse furono aperte, ma non per molto tempo. Un quarto d'ora dopo cominciate le lezioni, comparve la polizia ed ordinò l'immediata chiusura. I professori non obbedirono, ed il generale Franchini, chiamato il rappresentante del vescovo, ordinò colle più perentorie minaccie che si chiudessero le scuole. Allora le scuole furono chiuse definitivamente.

RUMENIA

I giornali di Bucarest del 5 annunziano che i membri della Commissione incaricata di regolare la quistione di Arab Tabia sono ritornati a Bucarest.

La Commissione doveva tenere una seduta la sera del 5 per stabilire i termini del processo verbale dei suoi lavori e far conoscere la sua decisione.

— Il sig. Bratiano è atteso a Bucarest di ritorno dalla sua campagna dove si era ritirato dopo il Consiglio dei ministri tenuto domenica nel quale aveva offerto la sua dimissione al principe.

Sembra positivo che il presidente del Consiglio, non persisterà nella sua decisione.

TURCHIA

L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli 5 corr.:

Il signor Layard suggerì ufficiosamente alla Porta la nomina di Baker pascià a governatore della provincia di Erzerum.

Savas pascià rispose che ciò era impossibile, ma che Baker pascià poteva essere nominato al comando della gendarmeria in Armenia.

Il sig. Layard non ha ancora presentato ufficialmente alla Porta la nota relativa all'esecuzione delle riforme in Asia.

Si dice che le domande dell'ambasciatore di Inghilterra non siano appoggiate da nessuna altra potenza.

STATI-UNITI

Telegrafano da Nuova York 6 ai giornali inglesi:

Il generale Ord annunzia che, avendo il governo messicano mostrato la decisione di arrestare le incursioni dei malviventi al di là del Rio Grande, l'inseguimento di costoro per parte delle truppe americane sul territorio messicano non è più necessario.

Dispacci dal Messico annunziano la dispersione degl'insorti nello Stato di Durango.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nomine municipali. — Sulla proposta della Giunta, il Consiglio comunale ha promosso da vice-segretari a segretari di terza classe i signori Fazzini, Colombo, Tiratelli, Cairo, Burri, Labruzzi, Bonai, Antonelli.

Circolo Nazionale. — La sezione filologica ha pubblicato la seguente comunicazione:

Col giorno 12 corrente verranno riaperti i corsi delle lingue francese, inglese e tedesca nelle scuole del liceo Ennio Quirino Visconti. Le lezioni avranno luogo nei giorni e alle ore seguenti:

Lingua francese, primo corso, prof. Giovanni Maria Geisel, i lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8 alle 9 di sera. Secondo corso, stesso professore, lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle 10 di sera.

Lingua inglese, primo corso, prof. Adolfo Nalli, martedì, giovedì e sabato dalle ore 9 alle 10 di sera. Secondo corso, prof. Morris Moore junior, martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 9 di sera.

Lingua tedesca, primo corso, professor Luigi Appel, martedì, giovedì e sabato dalle ore 9 alle 10 di sera. Secondo corso, prof. Eugenio Bochach, martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle 9 alle 10 di sera.

Le iscrizioni si ricevono nella sede del Circolo Nazionale, via delle Muratte, 70, dalle ore 8 e mezzo alle 10 di sera.

Arresti. — Il libro nero della questura nulla contiene di notevole. In via del Pellegrino fu arrestato un garzone fornaio, che avea rubato 600 lire al suo padrone. In piazza S. Marco fu arrestato un carrettiere che ferì al capo un compagno con un fascio di legna. In via Sant'Onofrio un ubbriaco fu arrestato perchè provocatore d'una rissa, nella quale egli, la moglie sua e il fratello proto rimasero feriti.

Collegio degli ingegneri e architetti. — Martedì (11) alle ore 8 pom. avrà luogo, nelle sale del Collegio, l'adunanza ordinaria mensile del Collegio degli ingegneri ed architetti di Roma.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Comunicazioni della Presidenza.

2. Votazione per ammissione a socio effettivo residente dell'ingegnere Guglielmo Giesg proposto dai soci ingegnere Bongiovannini ed ingegnere Roselli Lorenzini.

3. Seguito della discussione sulla tariffa per le competenze professionali dell'ingegnere e dell'architetto.

4. Proposta del socio ingegnere Luigi Trevellini perchè il Collegio esamini e studi sul *tramway* di Tivoli la trazione ferroviaria con pendenze 5. 50 0|0 e curve di R=30m.

5. Relazione del socio ingegnere Giovanni Battista Giovenale sulla proposta fatta dalla Società cooperativa di Bologna per modificare l'attuale sistema di appalti.

Conferenze preparatorie municipali. — Ai consiglieri comunali fu indirizzata, in data d'oggi, 9 novembre, la seguente circolare:

È invitata la S. V. O. ad intervenire in una conferenza preparatoria che per desiderio di alcuni signori consiglieri si terrà in Campidoglio domani lunedì 10 corrente mese alle ore 8 1|2 pomeridiane in ordine alla proposta del titolo *Capitolati per alcune linee di tramways nell'interno della città* che dovrà essere discussa e deliberata nella prossima seduta del Consiglio comunale.

Nello stesso tempo saranno fatte alcune comunicazioni dall'on. signor sindaco.

D'Ordine
Il Segretario Generale
A. VALLE.

Omaggio di una corona. — Oggi, alle 3 pomeridiane, per la cura del Comitato di provvedimenti in favore dei compianto l'astaleo, fu deposta sulla di lui tomba, in Campo Varano, la corona mandata da Lione per onorare la memoria dell'uomo che con Garibaldi si recò in soccorso della Francia.

Furono pronunciate calorose parole per la durevole amicizia fra le due nazioni sorelle.

Condoglianze. — La famiglia Alatri ebbe ieri l'altro una dolorosissima disgrazia. Il signor Marco, figlio del comm. Samuele, perdette il suo primogenito all'età di 7 anni. Le nostre sincere e vive condoglianze alla famiglia.

Orfanotrofio comunale. — Ieri alle ore 2 1|2 ebbe luogo l'inaugurazione della pubblica Mostra dei saggi di disegno eseguiti dagli alunni dell'Orfanotrofio comunale alle Terme Diocleziane.

Vi furono esercizi di ginnastica, diretti dal bravo maestro signor Giuseppe Polacco, e di musica vocale e strumentale, diretti dal non meno bravo maestro signor Vincenzo Molaioli, e fra le altre cose fu cantato un bell'inno dell'abate Bernardi, intitolato: *Come si ami la patria.*

Gli alunni diedero prova di ottimo contegno ed eseguirono con molta precisione i vari esercizi.

Fu generalmente riconosciuto che il piccolo concerto di Tornini ha notevolmente migliorato.

Assistevano alla simpatica festa il prefetto comm. Mazzoleni, il sindaco on. Ruspoli, il conte Amadei, l'assessore cav. Cruciani-Alibrandi, vari consiglieri e soprintendenti ed ispettrici.

In complesso quell'Istituto è ora più che discretamente ordinato, e la disciplina non vi lascia nulla a desiderare. Di ciò si deve molta lode al direttore signor Vannutelli ed all'ispettore onorario avv. Antonio Viti, che con tanta solerzia ed intelligenza coadiuva l'assessore cav. Cruciani-Alibrandi e l'ufficio di pubblica istruzione municipale nel governo dell'Orfanotrofio. È giusto però riconoscere che ad ottenere questi risultati hanno prima contribuito, ciascuno per la loro parte, i commissari che vi furono destinati dal Consiglio comunale, e particolarmente il comm. Placidi ed il consigliere Fedeli.

Osservazioni meteorologiche del dì 8 novembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 769,4

Termometro centigrado: massimo = 11,3 — minimo = 6,3.

Massimo term. al piano della città = 11,5 c.

Umidità media del giorno: relativa = 47 — assoluta = 4,18.

Vento dominante: Nord forte.

Stato del cielo: Sereno.

Regio Lotto. — Estrazioni dell'8 novembre:

Bari	13	37	76	21	17
Firenze	34	30	3	51	20
Milano	11	33	16	1	62
Napoli	6	20	10	7	43
Torino	7	6	72	16	23
Venezia	80	52	11	90	40

Accademia Romana delle belle arti
denominata di SAN LUCA

A tenore del programma pubblicato il 1° febbraio 1879, si avvertono i signori concorrenti al Concorso Albacini che le opere per detto Concorso dovranno consegnarsi al segretario perpetuo dell'Accademia, nella galleria dell'Accademia stessa, via Bonella, n. 44, il primo giorno del mese di dicembre p. v., dalle ore 3 alle 5 pomeridiane, insieme colle testimonianze legali sì dell'età e della nascita romana dei concorrenti, e sì della patria, parimente romana, del padre e della madre.

Dalla residenza accademica, 8 nov. 1879.

Il Pro-Segretario dell'Accademia
L. LEONI.

Offerte pei danneggiati dalle inondazioni
NELLA SPAGNA

Sesta lista.

S. E. il principe Gabrielli di Roma, lire 20 — Sig. Manuel T. Quintana, console di Spagna a Livorno, lire 40 — Sig. I. V. d'Amilibia, vice-console di Spagna a Livorno, lire 20 — Sig. Iocomfondo, cancelliere del consolato, lire 5 — Signora Leonor Quintana di Livorno, lire 5 — Signor Manuel Quintana di Livorno, lire 5 — Signora Maria de Amilibia, di Livorno, lire 5 — Signor Eustasio d'Amilibia, lire 5 — Signora S. M., inglese, lire 10 — Prete A. L. G. di Livorno, lire 12 — Signor Luigi Remaggi di Livorno, lire 10 — Signora Elisa B. di Livorno, lire 1 — Signora M. Hunt, inglese, di Livorno, lire 5 — Signor Davidde di Medina di Livorno, lire 2 50 — Signor Ordega, console di Francia a Livorno, lire 25 — Signor Tamburini, cancelliere, lire 15 — Signor Ambrogi, 1° addetto al consolato, lire 5 — Signor Remuri, 2° addetto, lire 5 — Signor Cesare Mori, vice-console a Portoferraio, lire 20 — Signor Olavi di Portoferraio, lire 1 — Signor Lugaresi, detto, lire 2 — Signor G. M., detto, lire 2 — Signor G. B. Pezzocato, detto, lire 2 — Signor Giacomo Lecchini, detto, lire 2 — Colonnello Ramsay, lire 10 — Signor Lamea, segretario della repubblica dell'Equatore, lire 20 — Signor Thovor, segretario dell'ambasciata di Portogallo, lire 20 — Signor Giuseppe Tonelli, detto, lire 1 — Regio stabilimento di Monserrato di Napoli, lire 100 — Signor Giacomo Ruiz Gomez, regio console di Spagna a Napoli, lire 50 — Signor Giuseppe Ruiz Fuentes, vice-console, detto, lire 15 — Signor Morbilli, detto, lire 35 — Signor Poratelli, lire 1 — S. E. il cardinale Pacca, 25 — Il conte Cahen, lire 100 — Signor Pardini, lire 5 — Monsignor Palletti, lire 100 — Marchese di Gregorio, lire 30 — Marchese e marchesa Vitelleschi, lire 20 — S. E. signor Pioda, ministro di Svizzera, lire 50 — Signor Ventimiglia, addetto alla repubblica dell'Equatore, lire 25 — Signora Alvarez de Toledo, contessa di Collesano, lire 100 — S. E. il cardinale Panebianco, lire 50 — Principe Altieri, lire 100.

Totale	L.	973 50
Somma antecedente	»	8,451 00
Totale	L.	9,424 50

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Roma

Domani, 10, proseguirà, davanti al nostro tribunale correzionale, il processo, ieri iniziato, contro Bonafede e complici, accusati di ferimento nei fatti avvenuti, il 31 agosto 1878, in via del Tritone di questa città.

Tre sono gl'imputati, due dei quali a piede libero.

Ieri si fu l'interrogatorio degli imputati, e domani si udiranno i testimoni.

Corte d'Assise di Siena

Ieri, 8, nel processo contro i lazzarettisti fece la sua requisitoria il procuratore generale, cav. Paglicci. Egli sostenne con calore l'accusa e conchiuse domandando un verdetto di colpabilità per tutti gl'imputati, e specialmente pel prete Imperiuzzi. Ritirò l'accusa per il titolo di cospirazione ed ammise per tutti le attenuanti, fuorchè per l'Imperiuzzi, che il capo del Pubblico Ministero qualificò autore principale del reato.

BIBLIOGRAFIA

Studi sulla natura della malaria. Memoria dei professori Edwin Klebs e Corrado Tommasi-Crudeli. — Roma, coi tipi del Salviucci, 1879.

Negli Atti della R. Accademia dei Lincei è stata primieramente inserita questa Memoria. Noi ne abbiamo ricevuto un estratto, che annunziammo con premura, come l'importanza dell'argomento e il valore e la fama degli autori richiedeva, promettendo insieme di darne ai lettori qualche maggiore ragguaglio. Ai signori Klebs e Tommasi-Crudeli non facciamo complimenti. I loro meriti sono noti, e indi possono arguire i lettori l'intrinseco pregio scientifico di questo loro studio, col quale rendono servigio all'umanità e onorano se stessi. Tutto in questa Memoria spira la diligenza e il grande amore con cui sono state compiute le indagini loro. Per le quali indagini una fitta nebbia di pregiudizi e di errori si dirada, che ingombrava, e per molta parte ancora ingombra, la mente dei più. Nulla vi si afferma che non si abbia il diritto di affermare. E non vi si nega se non quando valide ragioni e novissime e certe osservazioni di necessità adducono giudizi negativi. Le tavole illustrative annesse a questa pubblicazione si fanno ammirare per la loro minutissima precisione e gradevole eleganza. Ve ne hanno cinque. Non ci fermeremo oltre sopra questi disegni, che, rischiarando il lavoro e completandolo, erano pur meritevoli di essere ricordati.

In tre capitoli si divide la Memoria dei professori Klebs e Tommasi-Crudeli. Il primo, sul quale c'intratterremo più particolarmente, abbraccia la storia della questione. Il secondo ed il terzo ne comprendono la parte nuova ed originale che gli autori vi hanno aggiunto mercè dei loro studi e delle loro esperienze. Nell'uno di questi due ultimi capitoli si segna il metodo seguito nella ricerca, e nell'altro si compendiano i risultati della ricerca stessa; i quali risultati ci parvero importanti.

Per la storia della questione s'intende qui l'esposizione delle investigazioni che già erano state fatte per lo passato allo scopo di determinare la natura della malaria. I signori Klebs e Tommasi-Crudeli incominciano col dichiarare che, nello stato presente delle nostre cognizioni, non si può stabilire con certezza quali parti della superficie terrestre compresa fra i due circoli

---

degna della sua fama. E pel numero e per la qualità degli artisti va innanzi alla maggior parte delle altre compagnie che percorrono i teatri italiani. La signora Tessero-Guidone è una delle nostre glorie drammatiche, insuperabile per intelligenza, valentissima così nel dramma appassionato come nella brillante commedia. E intorno a lei abbiamo salutato la Falconi, la Mariotti, il Morelli, il Pasta, il Privato, il Seraffini, il Garzes, tutti artisti che fanno onore alle scene italiane e che ancora recentemente all'estero tennero alta la bandiera del nostro teatro. Cerco invano collo sguardo quel povero Mariotti che a forza di buona volontà e di perseveranza era riuscito ad occupare un posto onorevolissimo nell'arte, e che la morte ha colpito appunto quando incominciava a raccogliere i frutti del lungo studio. Questa compagnia ci promette parecchie novità importanti, e, fra le altre, il nuovo dramma del Cossa, *Cecilia*, che ormai è terminato e che verrà rappresentato fra breve. Entriamo, dunque, nel periodo delle grandi battaglie drammatiche, e voglia Iddio che sia un periodo di prosperità pel nostro povero teatro, così bersagliato dai critici e dagli agenti delle imposte.

Al teatro Argentina sempre l'*Africana*; ma s'avvicina il *Profeta*, altro colossale spartito che si può dire quasi nuovo per Roma, dove non fu eseguito che poche sere malamente qualche anno fa. Poi avremo il *Don Riego*, opera nuova del maestro Dall'Olio, e finalmente, se basterà il tempo, anche il *Trovatore*. Gl'impresari dell'Argentina danno prova di grande attività; uno di essi, il Boccacci, è anche impresario delle *marionette* al nuovo teatro Goldoni. Il pubblico s'è acceso di sacro entusiasmo per le teste di legno, gli spettacoli si succedono e si mutano con lodevole frequenza e il teatro Goldoni è diventato il convegno dei giovani eleganti. Le marionette muovono seria concorrenza alle attrici e alle cantanti del Metastasio e del Quirino e davanti ai talismani del sig. Boccacci impalliscono le *Stelle lucenti* e si spunta la bacchetta del *Mago Sabino*. Per chi vuol navigare tra Scilla e Cariddi, fra le marionette del signor Boccacci e le fiabe del sig. Troiani, vi è una via di mezzo, il *Caffè cantante* del signor Pomponio Conti in piazza di Pietra, dove le soavi ed aeree melodie si sposano alla birra spumante e alle *mastoncelle*. La compagnia del caffè Conti è interamente rinnovata e, dico il vero, in qualche teatro non si ode altrettanto. Ogni sera quel tempio sacro alla musica e ai pasticcini risuona di vivi applausi. La signora Lombardi soprano, la signora Foglia contralto e il baritono Carmignani sono veri artisti e il maestro Torricelli li accompagna egregiamente col pianoforte. Se il mio amico Filippi venisse a Roma e udisse le sue canzonette veneziane eseguite molto graziosamente dalla signora Foglia, son certo che consacrerebbe al caffè Conti un'intera appendice della *Perseveranza*. Questa signora Foglia, che ha una bellissima voce, potrebbe ambire più alti destini. Abbiamo anche oggidì qualche prima donna di cartello, che ha incominciato la carriera nei caffè cantanti.

Non trovo la via per passare dal Caffè della piazza di Pietra alla musica seria.

Quand c'est du Mozart
Que l'on m'avertisse

diceva Béranger buon'anima. La musica che ho qui davanti agli occhi non è precisamente di Mozart, ma del signor Luigi Hugues, il quale è un compositore di vaglia, che dimostra di aver studiato i classici. Il sig. Hugues ha scritto un Quartetto per flauto, oboe, clarinetto e fagotto (Milano, stabilimento musicale Lucca). È diviso in quattro tempi: *Allegro moderato*, *Scherzo*, *Andante pastorale*, *Finale allegretto*.

L'autore si palesa forte contrappuntista; lo stile *ad imitazione* o *fugato* gli è famigliare, e di tutti questi artifizi egli si giova con grande sicurezza e senza pedanteria. Al tempo stesso le idee principali sono nobili, lontane da qualunque volgarità, spesso originali. È superfluo il dire che gli strumenti sono trattati con intera padronanza. Il signor Hugues, pertanto, rende un notevole servizio all'arte, diffondendo il gusto della buona musica anche in una categoria d'istrumentisti che finora erano condannati ad eseguire riduzioni o fantasie tratte quasi esclusivamente dalle opere teatrali. E faccio voti affinchè questo bel *quartetto* sia seguito da molti altri.

E qui avrei finito, ma il signor Suhr mi prega di annunziare che domani, lunedì, esordirà al Politeama Romano la cavallerizza Antonietta Carrozza. Certo questo passaggio di una donna dal banco degli accusati al Circo solletica la curiosità del pubblico, ma la stampa deve aver il coraggio di dire ch'è una curiosità molto bassa. Nessuno s'aspetta che la Carrozza sia un'emula di Miss Ella. L'arte, se pure si può dir arte quella degli spettacoli equestri, qui c'entra per nulla. Si vuol soltanto vedere vestita da ballerina la disgraziata che i giurati dichiararono inconsapevole della propria colpa. E questo non è spettacolo degno di un popolo civile. Si afferma che la Questura non aveva il diritto d'impedirlo. Sarà, ma ciò che non poteva fare la Questura, avrebbero dovuto farlo le persone che dissero di sentir pietà di quella sventurata, le quali avrebbero compiuto un'opera filantropica se a lei avessero procurato i mezzi di guadagnarsi il pane altrimenti. Questa sarebbe stata carità fiorita. Lo spettacolo che ci si prepara al Politeama non è che un brutto segno di ancor più brutti tempi.

F. d'ARCAIS.

polari debbano essere considerati come assolutamente preservato dalla malaria. Si sa solamente che la produzione della malaria, nelle località atte a generarla, aumenta in ragione inversa della latitudine geografica, ed in ugual ragione aumenta la gravità delle malattie che essa cagiona. E importa assai d'indagarne il rimedio, non solo per il rispetto dell'umanità, ma anche per quello della civiltà, perchè l'endemia malarica, anche dove non produce una grande mortalità annua, genera una decadenza progressiva delle razze umane, quale non si vede seguire da nessun'altra endemia.

Gli autori passano quindi in rassegna le ipotesi che si sono fatte sinora per spiegare la produzione della malaria. Alcuni ne riposero l'origine nei terreni paludosi, ma la si ritrova anche sopra i terreni non palustri. Altri, preoccupandosi di questa eccezione, ne cercarono il principio nella speciale costituzione geologica e chimica di cotali terreni non palustri. Ma questa seconda congettura non è migliore della prima. La malaria si sviluppa sopra terreni di composizione molto diversa, mentre terreni di uguale composizione e posti in uguali condizioni fisiche, talvolta si mostrano atti alla generazione di essa, e tal'altra no. Non è, ciononostante, improbabile, sebbene non sia ancora provato, che le modificazioni introdotte nella composizione chimica del terreno da culture razionali possano, in alcuni casi, diminuirne l'attitudine alla produzione della malaria. Lasciamo stare altre opinioni che i signori Klebs e Tommasi-Crudeli espongono minutamente e discutono al lume dei fatti e con molto ingegno critico. Le loro conclusioni sono queste:

1° che le vere cagioni delle malattie cagionate dalla malaria debbono essere rintracciate nel suolo di quelle località nelle quali questi processi morbosi si manifestano in grande numero, e che la sostanza venefica prodottasi nel suolo, può essere sollevata ad altezze diverse nell'atmosfera per mezzo di correnti ascendenti di aria;

2° che l'esperienza ha dimostrato non poter aver luogo lo sviluppo della malaria senza la combinazione di tre fattori: una temperatura assai elevata; una persistente umidità del suolo; l'accesso dell'aria fino agli strati umidi del suolo. Quando uno di questi tre fattori viene eliminato, lo sviluppo della malaria non si verifica. La bonifica sopprime una o due delle condizioni esteriori indispensabili allo sviluppo della malaria, ma non distrugge quella attitudine particolare dei terreni malarici, che costituisce la differenza essenziale fra essi e quei terreni, i quali, sebbene abbiano la medesima composizione e siano posti nelle stesse condizioni esteriori, sono incapaci a generare malaria. La causa alla quale si deve questa attitudine speciale del suolo, è ridotta all'impotenza, quando la bonifica è perfettamente riuscita, ma non è rimossa; e può ritornare in azione anche dopo un tempo assai lungo.

3° Ogni ragione di prudenza consiglia di rimuovere tutte le cause concomitanti di malsania, che nella memoria dei professori Klebs e Tommasi-Crudeli sono minutamente descritte e alcune delle quali furono pure da noi mentovate più innanzi, onde non lasciar nulla di intentato per meglio assicurare le bonifiche. Ma lo scopo essenziale della bonifica è quello di *modificare le vere sedi della produzione, cioè i terreni malarici, in guisa tale da toglier loro la possibilità di offrire un campo favorevole allo sviluppo della malaria.*

La pertinacia singolare dell'attitudine dei terreni a generare malaria, ha spinto gli igienisti a ricercare la natura dell'agente che li rende così infesti. Condussero a risultati negativi le prime ricerche dirette a riconoscere se fra i corpi gazzosi che si sollevano dai terreni malarici, ve ne fosse uno al quale si potesse attribuire la generazione della febbre. L'esperienza ha pure fatto eliminare l'ipotesi di un prodotto volatile della fermentazione putrida degli organismi vegetabili ed animali, la quale ha luogo in così vasta scala nei terreni palustri, come causa specifica della infezione malarica. Alcuni sostennero allora che le febbri malariche non siano dovute ad una causa specifica, ma siano invece la conseguenza degli abbassamenti improvvisi, o molto rapidi, della temperatura atmosferica, resi più nocivi dalla notevole umidità che generalmente si riscontra nei paesi di malaria. Ma questa è una semplice causa occasionale che nei paesi non malarici non arriva mai a suscitare una febbre di malaria e senza l'intervento della quale può questa febbre insorgere, sopratutto dove dominano i tipi più gravi di essa.

La stessa ragione per la quale alcuni igienisti sono stati indotti a respingere l'idea di una causa specifica della infezione malarica, cioè la incostanza dei rapporti fra la qualità del suolo e la produzione della malaria, ha suggerita ad altri l'idea che la malaria sia costituita da un organismo parassitario, il quale, per svilupparsi, richieda non solo alcune condizioni esteriori favorevoli, ma anche la presenza di un germe atto a dargli nascimento. Varie ragioni militano in favore di questa ipotesi: fra le altre, alcune analogie che la febbre da malaria, mostra con altre infezioni, le quali sono di natura parassitaria; e le proporzioni che acquista la produzione della malaria ogniqualvolta sono lasciati in abbandono i luoghi dove essa esiste. Quindi il concetto della presenza di un essere vivente, il quale, non trovando alcun ostacolo al suo sviluppo, ha potuto estendere il suo campo d'azione per mezzo di un numero grandissimo di generazioni successive e progressivamente crescenti. Il modo stesso della distribuzione della malaria nell'atmosfera sovrastante ai terreni che la producono, fornisce alcuni argomenti in appoggio di tale ipotesi. Tuttavia queste considerazioni che gli egregi autori espongono singolarmente e con ricco corredo di fatti, non bastano, a loro avviso, a convertire l'ipotesi in dottrina scientifica. Per arrivare a questo fine essi credono che si debba dimostrare: 1° *la presenza costante di una determinata specie organica nelle varie qualità di terreni malarici e nell'aria che sovrasta ai medesimi; 2° che questa specie organica può da sola, cioè senza l'intervento di alcun altro agente morbifico, generare una vera febbre intermittente specifica.*

Questa duplice dimostrazione, indispensabile al fondamento della dottrina, non è stata finora ottenuta, sebbene da tredici anni molte ricerche siano state istituite a quest'oggetto, delle quali ricerche i professori Klebs e Tommasi-Crudeli fanno poscia la storia, dimostrandone, a parte a parte, gli infelici risultamenti. In un'alga del genere *Palmella* il Salisbury credette nel 1866 di riconoscere la causa della malaria. Nel 1869 il dott. Pietro Balestra attribuì la malaria ad un'alga da lui trovata nelle paludi Pontine e negli stagni d'Ostia e di Maccarese e che i signori Lanzi e Terrigi argomentarono dovesse essere una *Cladophora* o un *Oedogonium*. Ma gli sperimenti fatti dal dott. Balestra per provare che la pianta da lui studiata è *febbrigena*, non valsero a dare questa prova. Altre ricerche ed altre ipotesi dei signori Safford e Bartlett, del signor Archer, del signor Bargellini, del signor Griffini e di altri, i nostri autori espongono e discutono, fermandosi in ultimo sopra la teoria dei predetti dottori Lanzi e Terrigi, i quali abbandonata l'ipotesi parassitaria da essi già sostenuta nel 1873, affermarono consistere la malaria in un *prodotto cadaverico vegetale*, in un fermento non vivente, generato dalla putrefazione delle alghe e di altre piante erbacee. E qui i professori Klebs e Tommasi-Crudeli ci fanno la storia degli sperimenti instituiti dai dottori Lanzi e Terrigi sopra gli animali specialmente col limo raccolto nello stagno d'Ostia, e di alcuni interessanti risultati da essi ottenuti, riconoscendo avere costoro il merito di essere proceduti in queste ricerche con maggior rigore di metodo dei loro predecessori. Ma neanche i loro lavori non soddisfano alle due essenziali condizioni più innanzi espresse e che sono indispensabili a provare l'origine parassitaria delle infezioni malariche.

Lasciamo ora la parte storica e critica per venire alla parte positiva della Memoria dei signori Klebs e Tommasi-Crudeli. Da una lunga serie di esperimenti molto variati e che per il loro carattere singolarmente tecnico non potrebbero essere qui accennati, questi due egregi professori furono indotti a conchiudere: « 1° che la febbre di malaria è prodotta da un organismo vegetabile che trovasi nel terreno (palustre o non palustre che sia) dei luoghi malarici e nell'aria che sovrasta al terreno stesso; 2° che questo organismo non è nè un alga nè un fungo, ma appartiene al genere *Bacillus*, come il parassita che produce il carbonchio, e, avendo caratteri specifici diversi da quest'ultimo e costanti, fu denominato *Bacillus malariae*. Queste due conclusioni, pubblicate dai professori Klebs e Tommasi Crudeli il 1° giugno scorso, sono state ampiamente giustificate dagli studi posteriormente fatti dal dottore Ettore Marchiafava di Roma. Il quale ha ritrovato in vari organi e nel sangue di cadaveri freschissimi di gente morta di perniciosa il *Bacillus malariae*, a gradi di sviluppo molto avanzato e tali da non permettere dubbio alcuno.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dono regale. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

S. M. ha fatto dono all'Accademia militare d'uno dei due grandi suoi magnifici ritratti che, dipinti mirabilmente dal cav. Costantino Sereno, arrestarono la pubblica attenzione alla Mostra di belle arti della scorsa primavera; l'altro veniva pure dal Sovrano regalato, pochi mesi or sono, all'ambasciatore d'Italia a Vienna. Tutti ricordano quanto la rassomiglianza fosse in essi perfetta.

Associazione costituzionale di Milano. — Il *Pungolo* scrive:

Sappiamo che l'Associazione costituzionale terrà seduta lunedì sera col seguente ordine del giorno:

« Sulle condizioni politiche attuali dell'Italia. »

A questa seduta interverrà l'on. Bonghi, presidente dell'Associazione costituzionale di Napoli, ed esporrà le sue idee sull'argomento messo all'ordine del giorno.

Come si vede fu abbandonata l'idea di una conferenza, e fu adottata quella d'una discussione.

L'adunanza sarà presieduta dal presidente Emilio Visconti-Venosta il quale renderà conto delle accoglienze fraterne avute a Torino, e proporrà i termini dell'ordine del giorno sottoposto alla discussione.

Bel pensiero. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Martedì 11 corr. S. A. R. il principe di Napoli compie 10 anni. La Società dei canottieri ha avuto il bel pensiero di festeggiare il genetliaco del suo presidente onorario, inaugurando la nuova residenza sociale con un banchetto alle 3 pom. e una conversazione con danze la sera.

Monumento a Galvani. — Oggi, 9, Bologna inaugura il monumento a Galvani. La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

S. E. il ministro della istruzione pubblica, comm. Perez, arrivò oggi a mezzogiorno.

Egli viene a rappresentare S. M. il Re e il governo alla solennità di domani della inaugurazione del monumento a Galvani

Bologna apprezzerà il pensiero gentile di S. M. il Re di voler esser rappresentato a tale solennità importante per Bologna.

— La Giunta comunale per la circostanza della inaugurazione del monumento a Galvani ha fatto fare al valente Paradisi il ritratto in incisione del sommo scienziato in numero grande di copie, che saranno distribuite.

Questo ritratto è assai bene riuscito.

Ferimenti. — Nel *Corriere di Valdinievole* leggiamo:

La mattina del 2 andante, certo Rafanelli Agostino per gelosia di donne riportò tre lievi ferite d'arma tagliente nel braccio sinistro, per opera di Mori Gabriello, Maggiantini Luigi e Bracciolini Giovanni.

Ufficiale omicida e suicida. — Scrivono da Crescentino al *Risorgimento* di Torino in data del 6 corr.:

Un fatto gravissimo è avvenuto in questa città. Oggi il signor Allara Luigi, ufficiale di fanteria, uccideva con un colpo di fucile il suo suocero Carotti Ferdinando. Ciò accadeva nella casa in cui l'uno e l'altro abitavano. Dopo l'uccisione l'Allara con un secondo colpo di fucile e con colpi di rivoltella cercava di suicidarsi. Ma non vi riusciva. Le ferite dell'Allara sono però talmente gravi da far disperare della sua esistenza.

Causa del tristissimo evento dicesi siano stati dei rancori prodotti da ragioni domestiche.

Disgrazia. — Leggiamo nel *Cittadino* di Modena del 7:

Ieri, mentre nella solita sala nel Foro Boario si procedeva alla visita degli inscritti di leva, un giovinotto di nome Goldoni Attilio, che stava seduto sul davanzale d'una finestra, fu sorpreso da un capogiro e cadde nella sottostante contrada, riportando gravissime ferite alla testa.

Condotto subito all'ospedale, gli furono prestate le cure più pronte, ma versa tuttora in grave pericolo e si dispera di salvarlo.

Il duca di Montpensier. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*, in data di Bologna, 7:

Ieri l'altro, giovedì, vi fu il primo pranzo ufficiale in casa di S. A. R. il duca di Montpensier, ed era di 27 coperti.

Vi assisteva la principessa del Drago, cognata del duca, che qui si trova da vari giorni con due figli, il maggiore dei quali si è inscritto nel reggimento Aosta cavalleria per fare l'anno di volontariato.

Di autorità locali eranvi il sindaco comm. Tacconi, il generale Mezzacapo colla sua signora, e i procuratori Sacchini e Capitaneo.

Cenno necrologico. — I giornali russi annunziano la morte del consigliere di Stato Alessandro Moeller, il quale era sordo-muto. Educato in un istituto di sordo-muti, aveva mostrato grande intelligenza e fece carriera splendida fino al posto di consigliere di Stato. Aveva una sorella ed un fratello pure sordo-muti.

PUBBLICAZIONI

Il N. 45 del 9 novembre dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Rivista politica — Il monumento a Galvani a Bologna (U. P.) — Il monumento pel traforo del Cenisio — Il nuovo carcere cellulare di Milano (L. A.) — Gli eccentrici della settimana (Cicco e Cola) — La *Garibaldi* intorno al mondo (Nautilus) — I tre sogghigni del doge Michiel, leggenda (Jack la Bolina) — Fine della guerra dei Zulù — La storia dei fari di Eddystone — Necrologio — Sciarada.

Incisioni. La statua di Galvani che s'inaugura il 9 novembre a Bologna (di Adalberto Cencetti — Monumento pel traforo del Cenisio, inaugurato a Torino in piazza dello Statuto, il 26 ottobre — Il nuovo carcere giudiziario (sistema cellulare) di Milano (3 pagine) — La guerra dei Zulù: Il re Cettivayo, prigioniero dell'esercito inglese, è imbarcato a Durnfort per Cape-Town; Il grande quadrato degli inglesi alla battaglia d'Ulundi, che terminò la guerra — I fari d'Eddystone dal 1696 al 1870; Carta delle roccie d'Eddystone — Scacchi — Rebus.

Sommario degli articoli contenuti nel *Bollettino della Società geografica italiana*, fascicolo d'ottobre 1879:

Atti della Società — La spedizione italiana in Africa — Lettere di G. Bove da Jokohama — Ferrovia Pontebbana, Udine-Pontebba, di G. Marinelli — Il Congresso meteorologico internazionale tenuto a Roma nell'aprile 1879, di G. Grassi — La nuova carta d'Epiro, dall'ingegnere E De Gubernatis — Viaggio da Venezia a Cipro, di Elia da Pesaro (1563) — Le riunioni dell'Associazione britannica per il progresso delle scienze — La baia d'Assab, lettera di F. Giordano — Gherardo Rohlfs di nuovo a Bengasi — Notizie ed appunti della geografia generale e della geografia d'Europa Asia, Africa, America, Australia e regioni polari — Bibliografia delle opere e delle carte riguardanti l'Italia — Sommario di articoli geografici in giornali italiani e nelle riviste scientifiche estere — Carta della ferrovia Pontebbana.

Il fascicolo 97° del vol. 4° (9 novembre) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma, contiene:

Il prossimo inverno e la miseria nelle campagne — La legge Casati e il ministro Perez — La Cassa nazionale per le pensioni agli operai — La circolare Varè e i giudizii penali — Corrispondenza da Parigi — La Settimana — Corrispondenza letteraria da Parigi. I Re in esilio (A. C.) — Di un nuovo libro intorno agli slavi ed alla Russia (Bartolomeo Malfatti) — La Regina Maria del Tennyson (S. T.) — Popolazione urbana e rurale. Lettera ai Direttori (Pietro Mariotti) — Bibliografia: Letteratura e Storia. Giovanni Procacci, Vecchiuni. Piccolo canzoniere. - Balsimelli Federigo, Conversazioni letterarie, Dialoghi cinque. - Fanfani Pietro, Mescolanze letterarie, scritti inediti e rari raccolti ed illustrati. - Daniele Morchio, Il marinaio italiano. - Filologia. Raffaello Fornaciari, Grammatica italiana dell'uso moderno. - Bibliografia. Ruggiero Bonghi, Bibliografia storica di Roma antica. Saggio e proposta. — Notizie — Riviste italiane — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri — Riviste francesi.

Ha una cosa mia! — Ricordi di una giovane sposa — di Tommasina Guidi.

Siamo lieti di far coro agli altri molti ed autorevoli giornali letterarii e politici che hanno lodato questo libro. Non v'hanno elogi più meritati di quelli che si tributano a questa operetta gentile, che dovrebbe essere la *guida* di tutte le giovani spose. Scritto con eleganza di stile e di lingua, ispirato dalle più elevate e nobili idee, il libro è consacrato al culto della famiglia e della virtù. Vi spirano i più delicati sentimenti e la lettura ne è gradita come quella d'uno dei più brillanti racconti.

Lo raccomandiamo alle famiglie come modello di quelle opere di buon genere e di vera utilità che dovrebbero accogliersi in tutte le biblioteche delle case italiane.

Il libro di Tommasina Guidi è edizione del *Giornale delle donne* di Torino.

« A S. S. Leone XIII. » inno del cav. Giuseppe Petriccioli, capitano nell'ottavo reggimento bersaglieri. — Treviso, tip. di Luigi Zoppelli.

« Due compiti 1860-1876 » a S. E. il presidente del Consiglio, per S. P. Zecchini. — Torino-Roma, presso Ermanno Loescher.

« Archivio di statistica. » Anno IV, fasc. 20 — Roma, tip. Elzeviriana.

« L'Educazione infantile, » giornaletto degli asili d'infanzia e delle scuole rurali. Anno 1°, vol. 1°. Torino, 6 novembre 1879. — Torino, G. Tarizzo, editore.

« Eurialo Baggiolini » *A De Musset*, Schizzo critico. — Palermo, tip. del *Giornale di Sicilia*.

« La detenzione preventiva e la libertà provvisoria degli imputati, per Giuseppe Falcone. — Barletta e Trani, tipogr. editrice V. Vecchi e soci.

Ing. Alessandro Ferretti. « Lo stato degli argini del Po fra Scochia e Passaro, nella provincia di Mantova. » Considerazioni e proposte. — Mantova, tip. Mondovi.

« Archivio giuridico » diretto da Filippo Serafini. Vol. XXIII. Fascicolo 2° e 3°. — Pisa, presso la Direzione dell'Archivio.

NOTIZIE ULTIME

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell' *OPINIONE*

Napoli, 9 novembre. — Gl'infelici rimasti sepolti sotto le macerie in seguito al disastro della caserma a Santa Lucia, non furono ancora trovati. È crollato il muro sinistro; è imminente la caduta di altri due muri, ed è impossibile di puntellarli.

Sono sloggiati gli abitanti e vennero vuotate le camerate dei marinai nel resto dell'edifizio, per evitare nuove disgrazie.

È notevole che l'ufficiale Rispoli, padre di uno dei giovani sepolti, fece lo stesso giorno vive premure al Genio per ottenere una pronta perizia della sua abitazione, dove si erano manifestate alcune lesioni.

L'Egitto e le potenze

Il *Temps* ha da Vienna, 7:

« Come vi ho telegrafato ieri l'altro, il governo austriaco ha dichiarato nell'ultimo colloquio coi signori de Blignières e Baring, che il sequestro puro e semplice dei diritti dei creditori ipotecarii, proposto ed ostinatamente difeso da essi, poteva logicamente essere applicato ai creditori ipotecarii inglesi e francesi. Allora i commissari proposero che l'Austria vietasse almeno ai creditori di vendere le loro ipoteche onde non diminuire il prezzo delle proprietà in Egitto. L'Austria respinse questa proposta. Allora i commissari dichiararono di non voler combattere più l'opinione del governo austriaco, per non far pericolare da principio, un accordo favorevole di tutto l'affare.

« La quistione rimaneva quindi sospesa. Si voleva discutere gli altri punti dell'accordo progettato quando ieri l'ambasciatore di Francia e l'incaricato d'affari inglese dichiararono al ministro degli affari esteri che la Francia e l'Inghilterra sono decise di cedere su questo punto nella speranza che l'Austria mostrerà pure la sua buona volontà durante i negoziati ulteriori.

« Questa inattesa concessione da parte della Francia e dell'Inghilterra si spiega colla ragione che il signor di Rothschild manifestò l'intenzione di riscattare i crediti ipotecari per una somma di 1,400,000 lire; di prendere quindi come pegno queste proprietà così liberale e di versare il rimanente del prestito che sarebbe ripartito fra gli altri creditori.

« In questo modo il primo punto in conflitto è stato risolto con completa soddisfazione del governo austriaco. Rimane a regolarsi la questione della competenza della Commissione di liquidazione.

« Come sapete, l'Austria, la Germania e l'Italia chiedevano che accanto ai controllori francesi od inglesi, le tre potenze avessero il diritto di avere un controllore che sarebbe nominato successivamente da ciascuna di esse. La Francia e l'Inghilterra non hanno consentito. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 8. — L'*Agenzia Russa* pubblica un telegramma da Vienna, il quale constata il carattere pacifico e puramente difensivo dell'accordo austro-tedesco, al quale possono prendere parte le potenze, e specialmente la Russia.

L'*Agenzia* smentisce categoricamente le voci sparse dai giornali tedeschi che le truppe russe si concentrino sulla frontiera della Germania.

Parigi, 8. — Il *Messager de Paris* dice: Le trattative fra il Consiglio d'amministrazione della Banca Europea e il sindacato dei banchieri ebbero un risultato soddisfacente. La liquidazione degli affari rimasti in sofferenza sembra ora assicurata.

Parigi, 8. — Il *Soir* conferma che la Banca Europea pagherà i debiti di Philippart; dopo questo pagamento, la Banca avrà ancora un attivo che le permetterà di continuare le operazioni.

New-York, 8. — Ebbe luogo una collisione fra il vapore *Champion*, partito da New-York per Charleston, ed il *Lady Octavia*, partito da Rio Janeiro per New-York. Lo *Champion* colò a fondo. Vi sono 30 morti.

Costantinopoli, 8. — Parlasi del ritorno di Midhat pascià al potere.

Berlino, 8. — Il granduca ereditario di Russia è atteso lunedì a Berlino, ove si fermerà due giorni.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce tutte le notizie relative alla futura nomina al posto di segretario di Stato per gli affari esteri, od al cambiamento del personale nelle ambasciate tedesche.

Berlino, 8. — La Camera dei deputati discute il bilancio.

Il ministro dei lavori pubblici dimostra la necessità che lo Stato riscatti le ferrovie pel benessere delle popolazioni e per la difesa del paese.

Il ministro delle finanze, rispondendo a Wirchow, dice che non può vedere nel progetto delle ferrovie un'idea rivoluzionaria; soggiunge che Wirchow domanda che si muti sistema, specialmente da parte del cancelliere dell'impero, ma che questo attacco è tanto più inconveniente, inquantochè il cancelliere rende alla nazione tedesca un servizio dei più importanti.

Roma, 9. — La regia corvetta *Garibaldi* giunse il 31 ottobre a Coronel (Chilì). Tutti a bordo godevano perfetta salute.

Parigi, 9. — Nella seduta di ieri del Consiglio municipale di Parigi, Hérold dichiarò che tutte le scuole congregazioniste di Parigi saranno trasformate in scuole laiche prima del 1° ottobre 1880.

Belgrado, 8. — Fu conchiusa la convenzione relativa alla Banca di Serbia.

Londra, 9. — Si ha da Capetown che le ostilità stanno per incominciare contro Sacoconi, capo degli zulù, il quale ricusa di riconoscere l'autorità inglese.

Costantinopoli, 9. — Il ministro delle finanze ha dato le sue dimissioni.

BORSE DI COMMERCIO

Vienna	7	8
Mobiliare	270 30	270 40
Lombarde	81 —	81 25
Banca anglo-austriaca	134 80	134 80
Austriache	268 80	267 75
Banca nazionale	840 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 05	46 05
Cambio sopra Londra	116 45	116 50
Rendita austriaca	70 80	70 75
» » in carta	68 45	68 50
Union-Bank	93 10	93 40
Rendita austr. nuova (oro)	80 65	80 85

Berlino	7	8
Mobiliare	470 —	470 50
Austriache	465 50	474 —
Lombarde	139 50	139 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 21	20 22 1/2
Rendita italiana	78 —	78 —

Londra	7	8
Cons. inglese	97 15/16 — —	97 15/16 — —
Rendita ital.	78 3/8 a 78 1/2	78 1/8 a — —
Spagnuolo	15 5/8 a — —	15 5/8 a — —
Turco	11 3/8 a — —	11 3/8 a — —
Egiz. nuovo	47 — a — —	47 — a — —
Ottomano (71)	55 3/4 a — —	55 3/4 a — —
Argento fino	— — a — —	53 1/2 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Le sorti della settimana passata, rispetto alla Borsa di Parigi, volsero meno sciagurate di quello che ragionevolmente poteva aspettarsi, data la critica situazione in cui si trovava.

Dicemmo nelle precedenti Riviste per quali cause si riducesse a tal croce e non occorre spendere ora altre parole a questo riguardo, così evidente apparve a tutti che lo scompiglio attuale di quella Borsa dabba ripetersi onninamente dalla sfrenata speculazione a cui diedero luogo i valori delle nuove creazioni; quelle creazioni che nella mente o piuttosto, nei programmi degli istitutori, erano destinate a produrre nella vita economica della Francia e del mondo la più benefica delle evoluzioni.

Ora importa di indagare, perchè serva di norma pel futuro, come essa abbia potuto trarsi dalle angustie col minor danno possibile, e riassumere così di subito un fare che si direbbe normale e di ripresa, se l'una e l'altra potessero conciliarsi colla scossa gravissima che pure dianzi ebbe a soffrire.

La liquidazione de'giorni 3 e 4 corrente era aspettata con trepidanza, così enormi, pei ribassi avvenuti, dovevano risultare le differenze nelle operazioni fatte durante l'ottobre, così difficili ed elevati si presentavano i riporti; così scemato il credito degli operatori.

Era un *Krac* ad uso Berlino, Vienna e Genova che i pessimisti si aspettavano e che forse tale sarebbe stato se all'ultima ora cielo e terra non si fossero posti in mezzo per iscongiurarlo. Ma come è stato scongiurato, Dio solo lo sa, e quella massa immensa de'piccoli speculatori, che fu gettata tutta in mare spietatamente, come importuna zavorra, perchè il naviglio che portava i maggiorenti fosse salvo e potesse, acquetata la tempesta, accingersi a nuovi elementi. Uno solo di quelli maggiorenti, meno fortunato o meno abile cadde colla turba, ma egli è esperto nuotatore e lasciatelo fare, che riescirà a raggiungere qualche porto, che lo ridonerà tra poco agli abbracciamenti degli amici.

È così che ha potuto compiersi a Parigi una liquidazione la più grave, la più spaventosa; è così che i riporti in sul principio elevatissimi e difficili si fecero dippoi assai miti e facili; è così che il mercato ha potuto respirare meno affannosamente e darsi l'aria di ripresa. A quest'opera contribuirono non solo quelli che più direttamente vi erano interessati, ma eziandio molte notabilità bancarie, le quali rimaste fin qui estranee al movimento, accorsero anch'esse al salvataggio, perchè il mercato non restasse schiacciato.

Ma tutto ciò basterà a rimettere in carreggiata gli affari e a dare al movimento di essi un andamento regolare ed attivo? Ne dubitiamo assai, perchè se ai mali presentanei è stato provveduto con sufficiente misura, permangono le cause che li produssero e non vediamo come queste cause possano essere rimosse. Non perciò la Borsa di Parigi ha avuto da questi fatti sciagurati un avvertimento che le tornerà salutare, non fosse altro, per arrestarsi nella via in cui si era posta e per tener modi nelle sue nuove imprese che le conciliino l'appoggio, non de' giuocatori di mestiere, ma del capitale intelligente e onesto, che finora, checchè si creda, le si è mostrato affatto estraneo e riluttante. E l'avvertimento avrà giovato inoltre alla speculazione italiana, la quale, a lungo andare, l'esempio di Parigi avrebbe potuto distogliere da quei propositi di prudenza e di circospezione pei quali si distinse finora e pur troppo già qualche segno precursore di un tale rivolgimento si era fatto palese. La febbre parigina per le nuove creazioni aveva fatto sentire anche qui i suoi effetti e invogliato un gruppo di banchieri a tentarne l'esperimento.

Nelle precedenti Riviste abbiamo data la notizia, confermata poi dai giornali francesi, che la Banca di Genova, il Banco di sconto e sete di Torino, la Banca di Torino, in unione ad altre Case bancarie d'Italia e la Società Generale di Parigi avevano presentato al ministro del commercio gli statuti di un nuovo Credito comunale e provinciale, da fondarsi in Italia, col capitale sociale di 40 milioni in azioni, colla facoltà di emettere un numero di obbligazioni rappresentante *venti volte il valore del capitale versato!* Enormezza maggiore non avrebbe potuto darsi, e molto saviamente il Consiglio di Stato, al cui parere venne dal ministro deferita la proposta, negò ricisamente il suo assenso.

Di recente il governo cantonale di Berna autorizzò la creazione di una Banca ipotecaria che avrà la sua sede a Delmont. Il capitale sociale è fissato a due milioni di franchi, e la Banca potrà emettere delle obbligazioni o delle lettere di pegno fino alla concorrenza del *decuplo* del capitale versato. Una tale facoltà parve già eccessiva a molti; figurarsi poi quanto potrebbe essere soverchia quella che accordasse la facoltà di emettere venti volte il capitale versato!

Per fortuna non si è più parlato di questo nuovo istituto italiano, e speriamo che, se se ne dovrà parlare ancora, esso si presenti informato a più miti e ragionevoli propositi.

Del resto gli affari non ebbero nella settimana passata molta importanza. Le oscillazioni continue del mercato francese, conseguenza di uno stato di cose subdolo e in fondo cattivo, reagirono conformemente sui mercati italiani i quali più che a darsi ad un'azione attiva procedettero a rilento come chi dubita di inciampare ad ogni passo. Il rialzo dello sconto della Banca d'Inghilterra dal 2 al 3 per cento per quanto non avvertito dallo *Stock-Exchange* che tenne i consolidati abbastanza fermi, alla Borsa di Parigi ed alle nostre, riescì malgradito perchè si ebbe con ciò nuovo fomite alle apprensioni della speculazione la quale nel rincaro del denaro ravvisa giustamente il suo maggior pericolo per l'avvenire, e tutto ci attesta che le due grandi Banche, di Francia e d'Inghilterra, non s'arresteranno in questi limiti, nei mesi di novembre e di dicembre e forse anche in gennaio perchè si dice che molte scadenze per gli acquisti di cereali in America, cadranno appunto in gennaio. I cambi in Italia non fecero ulteriori progressi in rialzo il che lascia sperare, che agli impegni nostri coll'estero si sia di già molto ottemperato, e dobbiamo forse a questa circostanza, se la Rendita italiana ebbe sufficente favore a Parigi nella trascorsa ottava. I mercati nostri la negoziarono nel primo giorno a 90 15 e 90 25; nel successivo a 89 90; mercoledì a seguito del dispaccio di Parigi in aumento, si tenne a 90 60; giovedì, per la stessa causa in senso opposto, discese a 90 30; venerdì di ritorno a 90 60; sabato a 90 40.

I prestiti Cattolici sempre abbandonati; il solo *Rothschild* fece qualche eccezione un giorno o due, nei quali diede luogo a transazione al prezzo di 102 52 1/2; il *Blount* nominale da 95 70 a 95 40; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, a 95 70 e 95.

Mercato inconcludente a Napoli in Consolidato turco a 12 75 circa.

Relativamente sostenuti i valori bancari; le azioni della Banca italiana oscillarono tra il 2256 al 2245 nei primi giorni, poi tra il 2258 al 2250 negli ultimi.

Le Banche romane rimaste quasi nominali sul 1312 al 1317 per chiudere a 1315.

La Banca Generale ferma sul 568 al 570 circa.

Le Banche toscane segnate a 695; la Banca di Torino a 705 e 706.

Il Mobiliare italiano, abbastanza fermo in principio a 874, scese giù giù fino ad 866 per rialzarsi dippoi ad 882 e ricadere in chiusura ad 876.

Affari quasi nulli nei valori ferroviari; le azioni della Società delle Meridionali da 406 caddero a 404 e riebbero il prezzo di 407; le obbligazioni relative si aggirarono sul 281 al 281 75.

Invariati i Boni a 500.

Le Sarde della serie A diedero il prezzo di 288 75; le altre della serie B quello di 292 25; le nuove trattate con deferenza ora a 296 ora a 295 75.

Le Pontebbane negoziate a 440; l'Alta Italia a 295 75; le centrali toscane a 451; le Romane a 131 e 134; le Vittorio Emanuele a 297.

A Parigi le Lombarde tenute a stento sul 173 al 172; le obbligazioni sul 251 e 258; le Vittorio Emanuele sul 290 a 295; le azioni Ferrovie Romane 113 e 117; le obbligazioni a 301 e 310.

Abbastanza attive le azioni Regia tabacchi a 912 e 916; le obbligazioni relative stazionarie a 585.

Il Gas romano incerto sul prezzo di 700 a 693; non meno incerte le azioni dell'Acqua Marcia a 635.

Le Cartelle fondiarie di Milano quotate a 512 50; di Torino a 494 e 495; di Napoli a 482; di Roma a 464 50 e 466.

Nei cambi non si ebbe, come si disse, ulteriori aumenti, e si ebbe anzi qualche sintomo di miglioramento. I *chèques* su Francia s'aggirarono tra il 114 25 al 114 10; la Londra a 3 mesi tra il 28 73 al 28 67; l'oro da 22 88 si ridusse a 22 80.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 90 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità* e *servigine della pelle*; è poi il miglior balsamo da usarsi per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, lire 3 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in ogni parte contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia
ora DOMENICO D.r MARCHIORI, cessionario
ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso. La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le **debolezze** ed i **bruciori di stomaco**, le **inappetenze**, **difficili le digestioni le diarree** ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le **febbri palustri**, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta. Il consumo grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Una boccetta grande **L. 1** — Una piccola **Cent. 60.**

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Pierry, Costilhes, Boudet dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bounet) d'*Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e del *Belgio* (dai dottori Decaisne, Flengel, Vannoy professore Cambirer, ecc. ecc.) stabiliscono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri; Nevralgie nervose, nevralgie facciali intercostali, emicranie* ecc., senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinino**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide di Armand in pillole, la *scatola L. 4* —
Chinoide di Armand liquido, la *boccetta L. 6 50*

preparazioni efficacissime

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

Biberone o Poppatoio TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte, con scatola e due spazzettine. **L. 3 50.**

Biberone Mathers
con due spazzettine **L. 5.**

Tiralatte
artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare.
Lire 2 50 caduno.

Tiralatte A SERBATOIO
per l'uso come quelle qui di fianco qualche volta preferito dai medici.
Lire 3 50.

Tiralatte americano L. 5 caduno — **Tiralatte Mathers** con tubo aspiratorio **L. 3 50** c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma stessa Ditta Via di Pietra, 91, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

AVVISO ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,
Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo
Roma, via di Pietra, 91.

VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospedali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 5 50 al metro.
» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 8 50 al metro.
» » id, nero, alta un metro e mezzo L. 8 60. al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50
» » id, id, con ... L. 8 50 cadauno.
» » id, id, stampati eleganti per signore, L. 10
» » id, id, in ... nero » 10

Bavaroli impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauno,

Berette impermeabili da bagno o da doccia per uomo. L. 3 25 cadauna
L. 3 50 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne. **Calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tiralatte, Ventriere, Cornette acustiche, Sospensori, Surfabracci, Siringhe,** ec. il tutto a prezzi convenientissimi.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI

NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, ecc. Impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre.**

In Brescia si vende dal preparatore A. GRASSI. Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra). Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato sono stati depositati sotto l'egida della legge, e i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4579. **A. Grassi.** (1)

ALLA CITTA' DI VIENNA

MEDAGLIA DEL MERITO Vienna 1873 — MEDAGLIA D'ARGENTO Parigi 1878.

Schostal e Härtlein

ROMA — Corso 161 — ROMA

DEPOSITO DI BIANCHERIE CONFEZIONATE DALLA PROPRIA FABBRICA

IN VIENNA

Kärnthnerstrasse, 8. FIGLIALE, Graben, 30.

DEPOSITI IN ITALIA

Milano	Firenze	Bologna	Roma
Corso Vittorio Emanuele	Via Cerretani, 3	Mercato di Mezzo, 13	Corso, 161

In seguito allo sviluppo crescente degli affari, e per soddisfare ognor più la numerosa clientela che da oltre 10 anni ci onora in questa Capitale, la Ditta ha creduto opportuno d'**ingrandire l'attuale magazzino**; per cui rende noto che col **prossimo mese di Dicembre, verranno aggiunti al Magazzino Corso 161 ora esistente, altri due locali attigui cioè N. 158–159.**

Intanto partecipa d'aver ricevuto per la stagione d'inverno, assortimenti i **più completi** di **Maglierie in lana, Calze e Calzette in lana** seta cotone. **Tele per camicie e lenzuola, Fazzoletti** d'ogni specie, **Servizi** da tavola per 12, 18, e 24 persone, **Asciugamani**, Colli e Polsi, ecc., ecc.

Trovansi sempre in pronto **Corredi da Sposa** da Lire **350, 500, 1000 1500, 2000 a 5000.**

Si spedisce **Gratis** a chi ne fa richiesta, il Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei Corredi da Sposa. — Le spedizioni per la Provincia sono eseguite a volta di corriere, franche d'imballaggio, contro vaglia postale

Schostal e Härtlein. Roma, Corso, 161.

ALLA CITTÀ DI VIENNA

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE
EFFERVESCENTE DALLA GUDA

Preferito all'inglese per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, e per la sua efficacia medicamentosa. Vendesi dai principali farmacisti in flac. gr. a L. 2, e flac. picc. L. 1. Al fambros L. 2,50 e L. 1,50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica brevettata. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese. Deposito generale presso i preparatori F.lli DALLA GUDA Milano, Ponte Vetero, 23 terza corte e da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo S. Paolo, Roma stessa casa, via di Pietra, 91.

FERRO BRAVAIS

Deposito generale per tutta l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Diffidare delle numerose contraffazioni.

(2)

ITALIAN CONDENSED MILK COMPANY

LATTE CONDENSATO

della Società BOHRINGER MYLIUS e C., Milano

Il LATTE della Italian Condensed Milk Company si ottiene colla condensazione del Latte della Lombardia, che è il migliore ed il più ricco del mondo.

USI — Il Latte Condensato diluito in 5 e 10 parti d'acqua a seconda dell'uso che se ne vuol fare viene adoperato in tutti gli usi a cui si serve il latte fresco; ed il professore *Justus di Liebig*, lo raccomanda per gli usi domestici per gli Ospitali, per i viaggiatori, per i fanciulli e per i bambini.

PUREZZA — È latte purissimo ed eccellente al quale fu aggiunto il 38 per cento di Zucchero raffinato, e tolta in gran parte l'acqua e l'analisi più accurata non vi trova che gli elementi del latte fresco, di cui ricupera ogni carattere appena che gli si renda l'acqua sottrattagli colla condensazione.

ECONOMIA. — Anche consumato poco a poco non va perduta parte alcuna del latte che la condensazione rese inalterabile. Ed ecco che di fronte al facile guastarsi del latte comune e del risparmio dello zucchero, il latte condensato, anche economico ed eminentemente igienico soprattutto nell'alimentazione dei bambini e nell'allattamento artificiale.

COMODITA' — Il Latte Condensato si leva dalla scatola con un cucchiaio asciutto e si diluisce facilmente nell'acqua calda o fredda ed in altri liquidi, come negl'infusi di Caffè, di thè, nella cioccolata od altro, e così diviene indispensabile e comodissimo soprattutto per i viaggiatori di terra e di mare, massime per chi viaggia con fanciulli.

Ad ogni scatola va aggiunto il modo di usarlo. — Prezzi in Milano Lire 1. 20 la scatola di 1/2 Kilo Agenti principali per l'Italia PAGANINI e VILLANI, Milano.

Agenti in Roma Sig. Cesare Signorelli, via Arco della Ciambella 19. — e A. MANZONI e C., via di Pietra 91, nonchè da tutte le principali drogherie del Regno. (2)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearina, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissimi: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di **L. 2 50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 500 grammi* di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91. Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

14 — Rue Martel, Parigi — 14

I SAPONI SOLFOROSI DI TOELETTA d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i foruncoli, i bottoni e le punture di insetti.

I SAPONI all'ACIDO FENICO e i SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14. rue Martel, a Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di San Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL.

In scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e riesce brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

IN PELLE DI CAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza caricarle mai.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.

TAPIOCA-BRODO

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Universale di Parigi 1878.

ECONOMIA FAMIGLIARE

Minestra di Grasso IN SEI MINUTI

prodotto secco inalterabile

1867 Medaglia — BOURDIN A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne, indispensabile per i viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. L. 2 50 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia, in Milano, da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE di ZANZARE

Calori, Screpolature, Rossori, Pruriti

istantaneamente guariti colla

CREMA SIMON

NUOVO COLD CREAM **del mondo elegante**

Lyon, 83, *Via di Lyon*, 83

Depositari per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16, ang. di via San Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra) via del Corso, 154-55 56.

Si vende a L. 3 il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

PARI & C.

STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS

MECCANICI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, recentemente a quella di Parigi.

Metri quadrati 10,000 Parquets.

Svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzeni della C.a MILANO, VIA DURINI, N. 22

franco gratis del Catalogo illustrato.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. 6 il flacone.

ALTHÆINE

Cold Cream del d.r *Seguin*.

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. 6 il flacone.

Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi 60.

Deposito **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp., via di Pietra 91.

20 anni di successo

PETTORALE VAUQUELIN

alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tosse, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine o asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglia con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

E uscita la 2a Edizione (di 20,000 copie)

PROCESSO FADDA

Resoconto il più completo e il più a buon mercato. Un vol. di pag. 128, illustrato, formato in quarto grande a due colonne.

L. 1,50

Si spedisce franco di posta mediante vaglia postale indirizzato al sig. **EDOARDO PERINO** *Editore ROMA.*

Ai librai e rivenditori lo sconto d'uso.

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, anemia, indebolimento generale, convalescenza consunzione, linfatismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo **Lire 5.**

Deposito generale per l'Italia in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.

CUSCINI AD ARIA

IN

GOMMA ELASTICA BIANCHI

PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

CUSCINI rotondi con buco nel mezzo, detti senza fondo N. 12 L. 9 cad.

» » » »	N. 13	» 10 »
» » » »	» 14	» 11 »
» » » »	» 15	» 12 »

» ***quadrati*** con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num.

» ***rotondi*** con fondo	N. 12	L. 12 »
» » »	» 13	» 13 »
» » »	» 14	» 14 »
» » »	» 15	» 15 »

» ***quadrati*** con fondo, L. 1 di più cad. num.
» ***eleganti***, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »
» ***Guanciali***, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91. — Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE

dell'Abbazia di Fécamp in Francia

si rivolga da *A. Manzoni e C.*° via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. - In Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

vende a L. 8 — la bottiglia da un litro
» » 4 75 » da 1/2 »
» » 3 50 il flacone

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 1 50.

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano. in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Mina F. Charles**, *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. 1.00.

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

VERO RHUM ANANAS

DI GIAMMAICA

importato

dalla Casa **Carlo Hoeniger** di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione del Punch e The!

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 19. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 - ha il deposito e vende in partite e in dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina
DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto da Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta
superiore, arresta la caduta dei capelli, senza acidi.

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	6 75
» » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola . . .	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.